



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*



**Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo**  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

**Anno IV  
N. 12  
Dicembre 2014**

**Direttore Responsabile  
Ivana Tamai**

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

## IN QUESTO NUMERO

**Ebola: firmata Convenzione  
con l'ospedale Spallanzani**

**Voci dal campo:  
le Utl si raccontano**

**Presidenza italiana dell'UE:  
bilancio positivo nel settore  
sviluppo e umanitario**

**Guatemala:  
storie di cooperazione**

BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011





*Il Direttore Generale Giampaolo Cantini  
e tutta la Cooperazione Italiana  
insieme alla Redazione del Notiziario  
vi augurano Buone Feste!*



# SOMMARIO

Anno IV n. 12 – dicembre 2014\*

## In primo piano <sup>1</sup>

**Emergenza Ebola: Firmata alla Farnesina Convenzione tra Dgcs e Spallanzani**

*di Marco Malvestuto*

pag. 04

**“Culture for peace”**

*di Marco Malvestuto*

pag. 06

**Una vita per gli altri**

*a cura di Giulia Dosi*

pag. 08

**Firmato il nuovo protocollo di cooperazione allo sviluppo per l’Albania**

*a cura di Chiara Lazzarini*

pag. 11

## Voci dal campo

Le Utl si raccontano

pag. 13

## Storie di cooperazione

**Guatemala: una rimessa non fa primavera**

*Testo di Luigi Pierleoni, foto di Caroline Trutmann Marconi*

pag. 35

## Sistema Italia

**La cooperazione allo sviluppo della Regione del Veneto**  
*a cura di Federica Parasiliti e dell’Ufficio Coordinamento per la  
Cooperazione Decentrata e in collaborazione con la  
Sezione Relazioni Internazionali della Regione Veneto*

pag. 47

## La Cooperazione allo sviluppo dell’UE

**Presidenza italiana dell’UE: un nuovo inizio per le politiche di sviluppo**  
*a cura dell’Uff. I*

pag. 52

**Gli aiuti umanitari**

*a cura dell’Uff. VI*

pag. 54

---

## Documenti e delibere

**Il Comitato Direzionale del 10 dicembre 2014**

pag. 55

**Delibere del Comitato Direzionale, Atti del Direttore  
Generale/Gare e Incarichi**

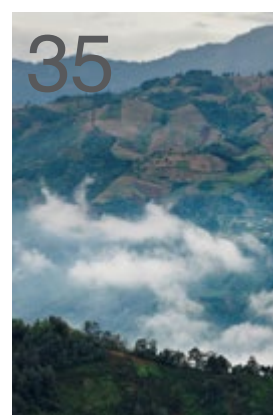
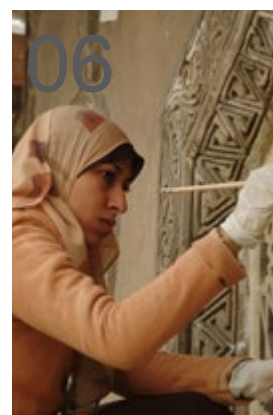
pag. 56

## Contatti

pag. 57

---

\* 1 **In copertina e in IV di copertina:** Bambina della scuola materna delle suore Francescane missionarie del Cuore Immacolato di Maria, campo profughi di Aida - Betlemme (Foto di Francesca Nardi); i tulipani di Gerusalemme (Foto di Annalisa Vandelli).





### EMERGENZA EBOLA: FIRMATA ALLA FARNESINA CONVENZIONE TRA DGCS E SPALLANZANI

di Marco Malvestuto

Il Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo, **Giampaolo Cantini**, e il Commissario dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani", **Valerio Fabio Alberti**, hanno firmato il 2 dicembre alla Farnesina una **convenzione per la realizzazione di un intervento di emergenza in Sierra Leone**, del valore di **250 mila euro**, per il contrasto alla diffusione del virus **Ebola**.



Il finanziamento della Cooperazione italiana permetterà all'Istituto "Spallanzani" di fornire assistenza tecnica al Ministero della Sanità della Sierra Leone e supporto tecnico alle unità di isolamento speciale e agli interventi delle Ong italiane. Sono previste attività di formazione del personale sanitario locale e azioni volte all'ampliamento e al miglioramento dei servizi epidemiologici e di laboratorio. Saranno inoltre realizzati interventi di profilassi propedeutici ad eventuali operazioni di evacuazione medica per il personale contagiato.

«*La Convenzione* – ha dichiarato il Direttore Generale Cantini – è frutto di una collaborazione di lunga durata fra la Cooperazione italiana e l'Istituto *Spallanzani*, nell'ambito della quale un mese fa abbiamo inviato in Sierra Leone un medico dell'Istituto e stiamo per inviare quattro specialisti di laboratorio a Freetown». Il DG Cantini ha fra l'altro ricordato il primo intervento svolto con lo Spallanzani in Guinea Conakry la scorsa primavera. «*Gli interventi della Dgcs* – ha aggiunto Cantini – *si stanno ora focalizzando in particolare sulla Sierra Leone, dove c'è una significativa presenza di Ong italiane particolarmente impegnate nel contrasto all'epidemia di Ebola*».

«*La Sierra Leone è un Paese molto fragile, uscito da poco da un conflitto, alcune strutture sanitarie sono abbandonate e il personale sanitario è stato colpito da vari decessi. Di conseguenza le malattie ordinarie non vengono trattate o vengono trattate solo parzialmente* – ha aggiunto il Dg, ricordando che è già stato pubblicato un primo bando per un'iniziativa di emergenza in Sierra Leone da realizzarsi in concorso con le Ong italiane e che, nei prossimi giorni, ne sarà lanciato un secondo.

Secondo il Commissario dello "Spallanzani", Alberti, la convenzione siglata ha una "valenza strategica" che sancisce la collaborazione di lunga durata tra l'istituto romano e la Cooperazione italiana e che consente all'Istituto di inserirsi e di avere un ruolo attivo nelle attività di cooperazione internazionale finalizzate al contrasto dell'epidemia di Ebola. «*Tale cooperazione strutturata* – ha spiegato Alberti – *è strategica non solo per gli interventi nei Paesi colpiti dal virus, ma anche per la moltiplicazione delle capacità e delle conoscenze nell'affrontare questa patologia*».



La Cooperazione italiana sta già finanziando l'invio in Sierra Leone di un team di quattro biologi dello "Spallanzani" che opereranno, già a partire dai prossimi giorni, presso il nuovo centro di trattamento di Emergency a Goderich, vicino a Freetown. Grazie al sostegno del Maeci, opera da un mese nel Paese come Capo progetto anche un medico infettivologo dell'Istituto.

L'intervento si colloca nel quadro della **risposta dell'Italia all'emergenza Ebola**, per la quale la Cooperazione italiana ha sinora messo a disposizione un importo complessivo pari a **7,7 milioni di euro** per realizzare progetti a forte impatto sociale nei settori del trattamento dei malati, della diagnostica, dell'educazione al rischio, della sicurezza alimentare e della prevenzione. Oltre che alle Ong italiane impegnate sul terreno, i progetti in questione mirano a sostenere l'azione delle Agenzie delle Nazioni Unite e della Croce Rossa internazionale, in particolare in Sierra Leone dove sono concentrate le nostre attività.

In qualità di Presidente di turno dell'Unione Europea, l'Italia è inoltre fortemente impegnata a favorire una risposta efficace e coordinata da parte dell'Europa – il maggior donatore internazionale, con un contributo complessivo superiore al miliardo di euro – a mobilitare ulteriori risorse, a patrocinare la messa a disposizione di personale medico specializzato e a sostenere l'azione dell'Inviato speciale dell'Ue per la lotta ad Ebola, il **Commissario per gli Aiuti Umanitari, Christos Stylianides**.

Gli effetti dell'epidemia di Ebola produrranno peraltro conseguenze devastanti soprattutto nel medio e nel lungo termine. Si prevedono effetti fortemente negativi per i sistemi socio economici dei Paesi colpiti dal virus in termini di sicurezza alimentare e di stabilità sociale, in una Regione segnata peraltro da cronica instabilità e da diffusa povertà. L'impegno umanitario della Cooperazione italiana continuerà quindi anche nel 2015 con nuovi progetti volti sia a debellare definitivamente il virus, sia ad aiutare i Paesi colpiti nel lento cammino di ripresa.



### CULTURE FOR PEACE

#### LA COOPERAZIONE ITALIANA A SOSTEGNO DEL PATRIMONIO CULTURALE IRACHENO

di Marco Malvestuto



Uno spaccato sulla situazione irachena, con un focus particolare sulla Regione autonoma del Kurdistan, accompagnato da una presentazione dei risultati delle attività promosse dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dai soggetti della Cooperazione italiana, impegnati per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale iracheno. Di questo si è discusso il 16 dicembre nel convegno **"Culture of Peace, Culture for Peace"**, organizzato a Firenze con l'obiettivo di aprire a nuove prospettive e sviluppi nell'azione della Cooperazione italiana in questo settore.

All'evento ha partecipato, tra gli altri il Direttore Generale della Cooperazione italiana allo Sviluppo **Giampaolo Cantini**, che nel suo intervento si è soffermato sulle attività della Cooperazione italiana nel settore della **tutela del patrimonio culturale iracheno**. «Dal 2003 ad oggi il Governo italiano è coinvolto in numerose iniziative a beneficio delle istituzioni irachene, per un valore complessivo di oltre 13 milioni di euro, di cui più di 5 milioni di euro destinati alla Regione Autonoma del Kurdistan iracheno», ha spiegato il Direttore Cantini.

«Tra questi, l'intervento realizzato come cooperazione decentrata del Comune di Firenze, 'Formazione di alto Livello per la salvaguardia del patrimonio tangibile ed intangibile Iracheno', che ha visto l'instaurarsi di una collaborazione particolarmente significativa tra Firenze ed **Erbil** per la salvaguardia e la



valorizzazione della sua cittadella, contribuendo al raggiungimento dell'importante risultato dell'inserimento della cittadella nella **World Heritage List** dell' Unesco.

L'iniziativa realizzata dal Comune di Firenze - ha proseguito Cantini - si collega anche al rafforzamento delle capacità professionali del personale tecnico dell'Iraqi Institute for the conservation of Antiquities and Heritage di Erbil, nell'ambito del progetto 'Assistenza tecnica per la riabilitazione e la gestione del patrimonio iracheno', che vede il Mibac quale Ente esecutore».

Tra gli altri progetti attuati nella regione, il Dg ha citato "**Terra di Ninive - Formazione per la valorizzazione del patrimonio del Kurdistan settentrionale**", affidato all'Università degli Studi di Udine, e "**Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale della Regione autonoma del Kurdistan**", affidato alla Università degli Studi di Roma La Sapienza. «La conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale iracheno rappresenta uno dei **settori prioritari d'intervento** della nostra programmazione triennale 2015-2017. Ciò - ha concluso Cantini - nella convinzione che in questa difficile fase di vita del Paese la solidarietà che l'Italia intende dispiegare assieme alla comunità internazionale possa esplicarsi anche nella salvaguardia di un patrimonio che rappresenta l'identità del vostro popolo, da cui trarre la forza morale per affrontare la crisi in atto e superarla».

Per parte sua **Alessandro Gaudiano**, a capo della **task force Iraq e Afghanistan, Pakistan e Myanmar** della **Dgcs**, ha sottolineato come il territorio iracheno rappresenti un tradizionale ambito di impegno della Cooperazione italiana. «La collaborazione attivata per la tutela del patrimonio culturale assume un particolare significato perché in una regione che vive una situazione di conflitto questo rappresenta un **forte elemento d'identità per la popolazione**. In passato questo territorio è stato un esempio della pacifica convivenza tra culture e popoli diversi: preservare la memoria del passato e il patrimonio culturale che arriva da quella stagione rappresenta elemento fondamentale per riportare la pace in questa zona». In questo momento appare come mai importante rafforzare il sostegno alle istituzioni che operano in Iraq perché lo straordinario patrimonio culturale sia preservato e tutelato. La giornata di oggi è stata quindi l'occasione per illustrare i progetti in corso della Cooperazione italiana, ma anche per conoscere l'azione e il contributo diretto dei soggetti iracheni impegnati nella conservazione e nella promozione della cultura.

All'evento hanno partecipato l'assessore alla Cooperazione e alle Relazioni internazionali del Comune di Firenze, Nicoletta Mantovani, l'addetto culturale dell'Ambasciata irachena in Italia, Manehel Ahmed Ali Al Nawas, l'Alta rappresentante della Regione autonoma del Kurdistan, Razan Kader, e il Direttore Generale delle Antichità e dell'Eredità culturale della Regione autonoma del Kurdistan, Abubaker Othman Zandin, i quali hanno discusso sul ruolo della cultura nell'odierno contesto iracheno e, in particolare, nella Regione autonoma del Kurdistan.

La sessione pomeridiana del convegno, che si è svolta in forma di tavola rotonda, è stata dedicata al tema della cooperazione come strumento per la conoscenza e la promozione del patrimonio dell'umanità. All'interno del dibattito sono inoltre stati evidenziati i punti di forza e di debolezza dei percorsi progettuali realizzati, nonché dei possibili obiettivi per il futuro della cooperazione nella regione del Kurdistan iracheno.



### UNA VITA PER GLI ALTRI

#### LA COOPERAZIONE ITALIANA IN UGANDA: STORIA DEL “LACOR HOSPITAL”

a cura di Giulia Dosi



© Help3onlus - St. Mary Hospital (Lacor, Uganda), i fondatori

È il 1° maggio del 1961. I coniugi **Piero Corti** e **Lucille Teasdale**, entrambi medici, atterrano in Uganda, a Kampala, per proseguire verso Lacor, un villaggio a undici chilometri da Gulu, nel territorio della tribù Acholi, una delle zone più povere e massacrate del Paese. Lì si fermeranno a lavorare in un Ospedale gestito da suore italiane comboniane, lui come anestesista e radiologo, lei come chirurgo. E vi rimarranno per sempre.

L'Ospedale è il St. Mary's Hospital Lacor, noto anche come “**Lacor Hospital**”, che negli anni '60 disponeva di soli 30 letti e che oggi è considerato un vero e proprio centro non governativo di eccellenza sanitaria, gestito interamente da personale ugandese specializzato. L'Ospedale, anche grazie ai fondi della **Cooperazione italiana**, è il maggiore dei sette Ospedali italiani presenti nel nord del Paese: con i suoi 480 letti, è il **secondo Ospedale più grande di Uganda** (dopo il Mulago di Kampala) e risponde ai bisogni sanitari di un bacino di circa un milione di utenti.

La sua storia, e quella di Piero e Lucille, comincia negli anni '60 – poco dopo essere stato creato – quando, con i primi fondi, l'Ospedale viene prima allargato e poi modernizzato: vengono costruiti nuovi reparti con due sale operatorie e arrivano nuovi medici. Viene anche aperta una scuola per infermieri diplomati e vengono fondati due centri sanitari periferici. Ma è solo l'inizio di una lunga avventura.





Nel giro di poco tempo, comincerà uno dei periodi più cruenti per l'Uganda e l'Ospedale si ritroverà al centro di **scontri etnici, guerriglia e violente epidemie**. Nonostante il peggioramento delle condizioni del Paese e il susseguirsi di dittature e conflitti armati, Piero e Lucille non lasceranno mai l'Ospedale.

Nei primi anni '80, Lucille, operando feriti militari e civili degli scontri armati fra l'esercito di Idi Amin Dada e le truppe provenienti dalla Tanzania,

si taglia accidentalmente con alcune schegge di ossa e contrae l'AIDS. Nonostante il virus, resisterà e continuerà ad operare per altri 13 anni, fino alla sua morte nell'agosto del 1996. Tre anni dopo un'altra grave epidemia, l'ebola, si abbatte sull'Uganda. Il direttore sanitario, scelto come successore da Piero Corti, il **dott. Matthew Lukwiya** si rende conto per primo dell'epidemia e organizza una squadra di volontari per affrontarla, ma anche lui finirà per perdere la vita, insieme ad altri 12 operatori sanitari. Sconfitta l'epidemia la guerra riprende con violenza e inizia il fenomeno dei **night commuters**, i "pendolari della notte", migliaia di bambini che per evitare di essere rapiti e aggrediti dai ribelli del Lord's Resistance Army (LRA) di Joseph Kony si rifugiano nell'Ospedale.

Il difficile contesto mette a dura prova l'ospedale più volte. Ma Piero Corti, come sua moglie, lotterà fino alla fine per poi spegnersi nell'aprile del 2003, dopo aver passato 42 anni a costruire e migliorare il suo ospedale, ripetendo il suo motto ogni giorno: "**offrire le cure migliori possibili, al maggior numero di persone e al minor costo**".

Nel 1993, per garantire il sostentamento dell'Ospedale, vengono costruite due **Fondazioni**: la "Fondazione Piero e Lucille Corti" in Italia, presieduta dalla figlia dei due medici, Dominique, e la "Foundation Teasdale Corti", con sede in Canada.

Oggi l'Ospedale cura **più di 300 mila pazienti all'anno** di cui al metà bambini e minori di sei anni e, dando lavoro a oltre 500 dipendenti è la prima azienda del nord Uganda: comprende l'**ambulatorio generale per adulti** e quello per **bambini**, i reparti di **pediatria, chirurgia, maternità, medicina e pronto soccorso** (aperto 24 ore su 24). Ogni giorno 600 pazienti provenienti da tutto il Paese vengono visitati nell'ambulatorio dell'Ospedale centrale e altri 300 in quelli dei centri periferici. Il Lacor Hospital è anche **polo universitario** per le facoltà di medicina nella città di Gulu.



## IN PRIMO PIANO



Ancora, lo sviluppo dell'ospedale nel tempo ha anche comportato una grande **attività di costruzione**: gli edifici hanno una superficie totale di oltre 36 mila metri quadrati e i progetti vengono sviluppati interamente dal dipartimento tecnico dell'Ospedale. Inoltre, i cantieri di costruzione comprendono officine di falegnami e fabbri e il dipartimento tecnico si occupa di controllare il mantenimento e il funzionamento delle apparecchiature medicali (comprese quelle di radiologia, il cui reparto è stato proprio di recente finanziato dalla Cooperazione italiana).

Dopo 20 anni di conflitto e più di 30.000 bambini rapiti, oltre 100.000 vittime di guerra e milioni di sfollati nei campi profughi, il nord Uganda è *ancora* un'area che versa in condizioni estremamente difficili. Ma da oltre cinquant'anni il Lacor Hospital, sostenuto dalle sue Fondazioni, garantisce le cure accessibili alla popolazione ugandese, rappresentando una speranza di sopravvivenza per tutti.



In Italia è appena stato pubblicato il libro "I bambini della notte: Lacor. Una storia vera di guerra e di speranza nell'Africa equatoriale", a cura di Mariapia Bonanate e Francesco Bevilacqua, per le edizioni de 'Il Saggiatore', che racconta la storia dell'Ospedale.





# FIRMATO IL NUOVO PROTOCOLLO DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER L'ALBANIA

a cura di Chiara Lazzarini

Il Vice Primo Ministro albanese, Niko Peleshi, e l'Ambasciatore d'Italia a Tirana, Massimo Gaiani, hanno firmato l'11 dicembre scorso il **nuovo Protocollo bilaterale di cooperazione allo sviluppo per il 2014-2016**. La firma del nuovo Protocollo fa seguito e finalizza l'intesa politica siglata lo scorso 25 luglio dall'allora Ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini, Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, e il Ministro degli Esteri albanese, Ditmir Bushati.



Niko Peleshi e Massimo Gaiani firmano il nuovo Protocollo  
© Utl Tirana

La visione comune alla base dell'intervento della Cooperazione italiana in Albania, condivisa e concordata con il Consiglio dei Ministri albanese, guarda alla "crescita integrata, intelligente, sostenibile, inclusiva e ben governata come elemento centrale per conseguire prosperità e benessere diffuso in un'Albania europea".

Nel complesso, gli **aiuti programmati per il prossimo triennio** ammontano a **81,7 milioni di euro**. Il nuovo Protocollo riafferma il consolidato sostegno dell'Italia allo sviluppo socio-economico dell'Albania e al suo processo di integrazione europea. L'appoggio italiano sin dai primi anni '90 si è articolato in vari settori di intervento, con programmi di **consolidamento dei sistemi produttivi** e connessione con le **reti infrastrutturali regionali**, di **gestione sostenibile delle risorse** e **rafforzamento delle istituzioni** e dei **servizi sociali, educativi e sanitari**, per un impegno finanziario complessivo di circa 750 milioni di euro.

Vengono confermati i settori strategici di intervento del precedente Protocollo 2010-12, riorganizzati ed allineati al nuovo quadro strategico nazionale per lo sviluppo dell'Albania secondo quattro pilastri principali:

1. Programmi a sostegno della **crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva** attraverso azioni di stimolo alla competitività ed all'innovazione nei seguenti macro settori: sviluppo economico e agricoltura e sviluppo rurale;
2. Azioni a favore dello **sviluppo sociale, delle risorse umane, dell'inclusione e della coesione territoriale**. Questo pilastro prevede una seconda fase del programma di conversione del debito, nonché un programma specifico a sostegno dell'istruzione e formazione professionale;

## IN PRIMO PIANO



3. Azioni a sostegno del **buon governo, democratizzazione e stato di diritto**, che prevedono interventi a supporto della riforma territoriale ed amministrativa in corso e dell'anticorruzione;
4. Assistenza tecnica a dono, destinata alla gestione dell'intero Programma Paese secondo un approccio basato sui risultati.

Inoltre, il nuovo Protocollo, in continuità con l'orientamento operativo proprio della Cooperazione italiana, riconosce la fondamentale importanza di creare azioni sinergiche e di partenariato con le **Ong italiane**, promotrici e sostenitrici di processi di *ownership* democratica a livello locale, con le **regioni** ed **enti locali italiani** che offrono un fondamentale sostegno nei processi di decentramento, e in generale con tutti i soggetti e attori del **Sistema Italia** presenti in Albania.

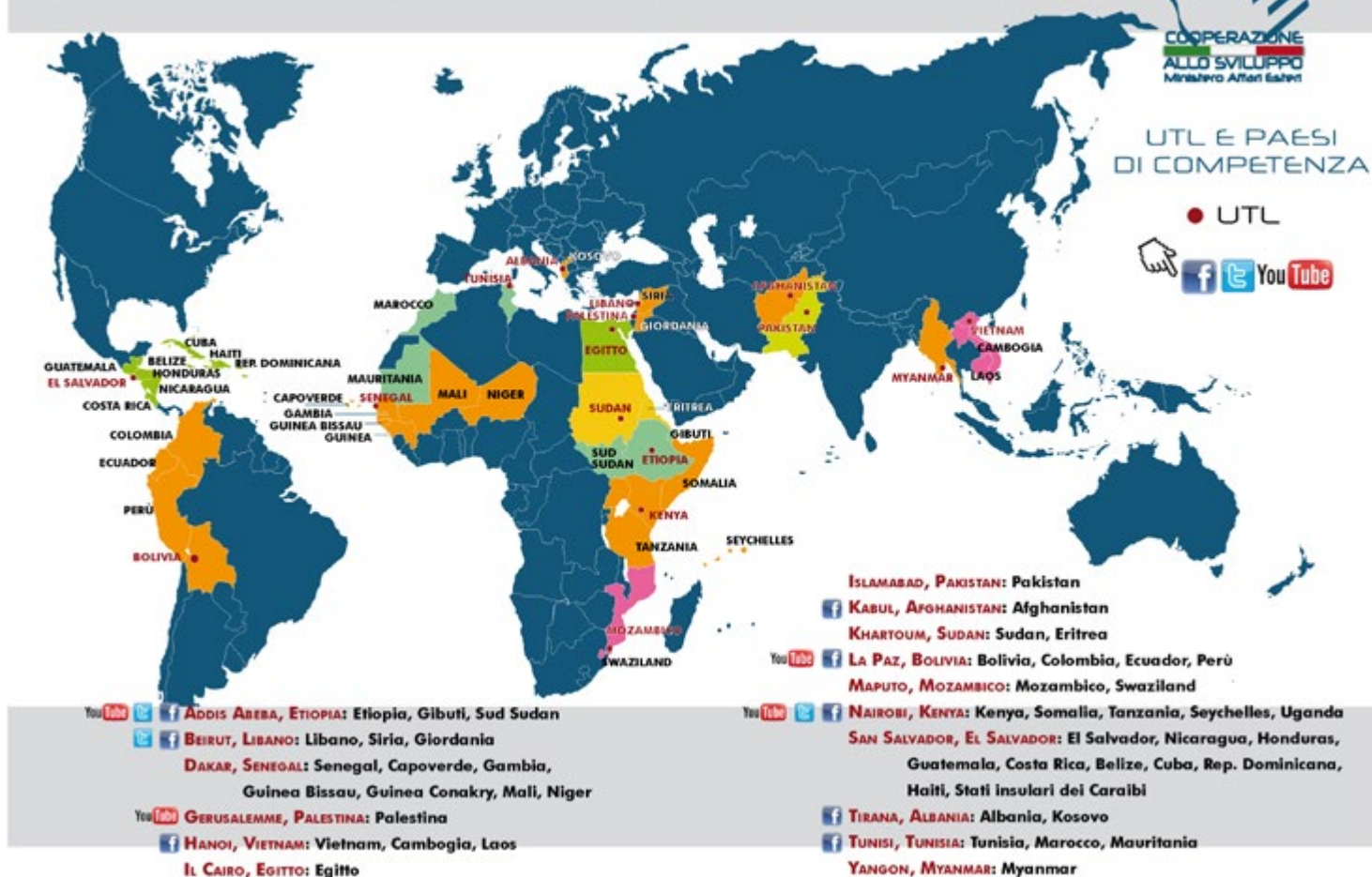
La firma di protocolli pluriennali di cooperazione ha garantito, da un lato, l'allineamento del sostegno italiano con le priorità e le strategie settoriali del governo albanese, dall'altro l'armonizzazione con le azioni degli altri donatori internazionali. Tali nuove risorse, sommate alle dotazioni ancora attive delle precedenti programmazioni, confermano **l'Italia tra i principali donatori dell'Albania**, con un insieme di iniziative, in corso e da realizzarsi fino al 2016, del valore complessivo di **oltre 350 milioni di euro**.

## VOCI DAL CAMPO... LE UTL SI RACCONTANO



### UTL E PAESI DI COMPETENZA

● UTL



**In questo numero:**

**DAKAR: Emergenza Ebola**

**ISLAMABAD: Il progetto SEED**

**KABUL: Afghanistan e Iran uniti per le donne**

**LA PAZ: La storia dell'Utl boliviana**

**MAPUTO: La riforma dell'educazione professionale in Mozambico**

**NAIROBI: Aggiornamenti**

**TIRANA: L'arte di coltivare la vite e quella di far conoscere il vino**

**TUNISI: Il sostegno dell'Italia alle elezioni in Tunisia**

**YANGON: La Cooperazione italiana in Myanmar**

**GUARDA I VIDEO CON GLI AUGURI DELLE UTL!**



### **L'UTL DI DAKAR RACCONTA...**

#### **EMERGENZA EBOLA**

Dal 17 al 19 novembre, il direttore dell'Utl, Pasqualino Procacci, ha effettuato una missione in **Sierra Leone** per finalizzare la valutazione tecnica relativa all'**iniziativa di emergenza per il contrasto all'epidemia da virus Ebola**, del valore di 3 milioni di euro e da realizzarsi in concorso con le Ong (il bando di selezione è stato pubblicato il 3 dicembre).

Nel corso della missione ha incontrato i rappresentanti delle **Ong presenti nel Paese** (COOPI, CUAMM, ENGIM, DOKITA, EMERGENCY) e degli **organismi internazionali**.

Il quadro emerso dagli incontri conferma come l'epidemia di Ebola in Sierra Leone abbia assunto una distribuzione disomogenea secondo le aree colpite: essa si propaga in maniera incontrollata nella città di Freetown (dove si registra quasi il 70% dei casi che si verificano quotidianamente nel Paese), sembra essersi stabilizzata nella regione settentrionale del Paese e appare in regressione nelle province meridionali (anche se in alcune di queste, per esempio Pudjehun, il rischio di contagio rimane sempre molto alto, dato il confine con la Liberia).

Tra le varie misure in corso di attuazione, quelle che si stanno dimostrando più efficaci sono: l'**assistenza medica**, la **sepoltura dei malati in sicurezza** e la **disponibilità di cibo** per le famiglie colpite dal virus. L'assistenza alimentare alle famiglie colpite, oltre ad essere un atto umanitario, si dimostra uno strumento di contrasto alla diffusione dell'epidemia – consentendo ai malati e alle loro famiglie di affrontare la quarantena nelle loro abitazioni senza costringerli a trasferimenti in città per l'acquisto di cibo. In questo contesto, la rapida attuazione dell'intervento già finanziato dalla Cooperazione a livello bilaterale, così come il contributo di 1 milione di euro recentemente destinato al Programma alimentare mondiale (Pam) per l'assistenza alimentare alle famiglie colpite, dovrebbero contribuire a mitigare questo fattore di rischio.

Nel corso della missione, il direttore Procacci ha visitato il **centro di trattamento dei malati di Ebola di Lakka (Freetown)**, gestito dalla **Ong Emergency**, che dispone di 22 letti costantemente occupati e permette di prestare cure di eccellenza ai malati di Ebola rispettando le condizioni di sicurezza per gli operatori sanitari. Nel centro operano oltre 120 persone (per una media di 6 persone per letto) tra cui medici, infermieri, igienisti e logisti, sia di provenienza internazionale che locale.

La nuova proposta di emergenza ha come obiettivo la gestione precoce dei malati di Ebola tramite l'identificazione, l'isolamento e la diagnosi dei pazienti. L'iniziativa prevede interventi nella città di Freetown (zona a più alto rischio di contagio del Paese) e nelle regioni del Nord e del Sud, mirati al potenziamento dei centri sanitari e dei laboratori specifici per la diagnosi del virus. Oltre all'impatto sul virus, la nuova iniziativa permetterà anche di riaprire e rendere agibili importanti centri ospedalieri, attualmente in quarantena perché infetti. A questo aspetto è stata data notevole rilevanza anche in un incontro informale con il Presidente della Sierra Leone, Ernest Bai Koroma.

Questo intervento si colloca in linea di continuità con una prima iniziativa, del valore di 1,2 milioni di euro, avviata dalla Dgcs per interventi da realizzarsi con le Ong presenti in loco e va ad integrare le attività previste dalla Convenzione firmata dalla Cooperazione italiana il 2 dicembre scorso con l'Istituto Nazionale per le Malattie infettive.



### **L'UTL DI ISLAMABAD RACCONTA...**

#### **IL PROGETTO SEED (SOCIO-ECONOMIC-ENVIRONMENTAL-DEVELOPMENT)**

**Ricerca scientifica e rispetto per le tradizioni locali si incontrano a Bergamo e in Pakistan, per garantire un futuro più sostenibile alle comunità del Karakoram.**

*A cura di Raffaele Del Cima<sup>1</sup>, Efrem Ferrari<sup>2</sup>, Domenico Bruzzone<sup>3</sup>, Marco Marchetti<sup>4</sup>*



© Utl Islamabad. I ghiacciai coprono circa il 40% della superficie del Parco Nazionale del Karakorum Centrale. In questa immagine, il ghiaccio di Hobar e, sullo sfondo, il Golden Peak (7027 m a.s.l.).

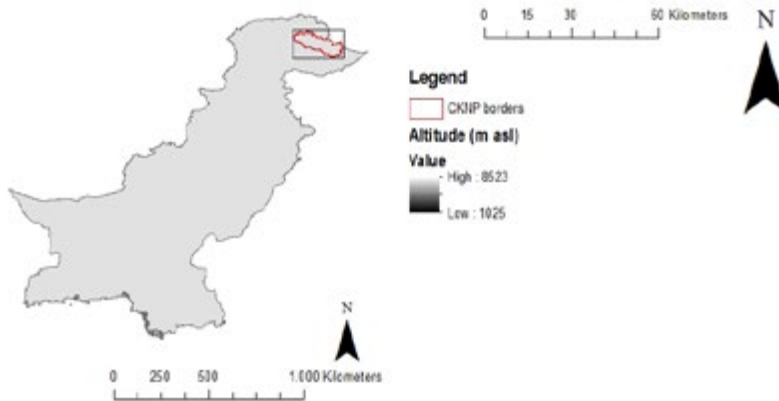
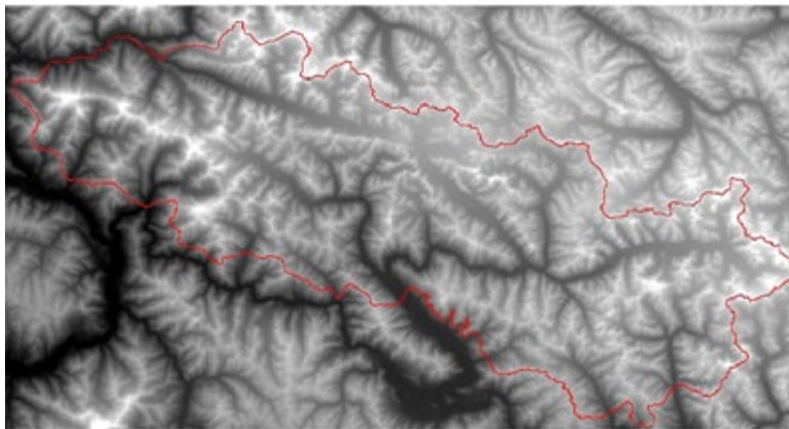
**SEED** è un progetto di sviluppo istituzionale, ricerca scientifica e gestione delle risorse naturali sviluppato in Pakistan dalla **Ong EV-K2 CNR** (Bergamo). Il progetto vuole supportare le comunità locali coinvolte nella creazione e co-gestione del *Parco Nazionale del Karakorum Centrale*: un laboratorio montano vivente, dove ricerca scientifica e sviluppo sostenibile si incontrano, per una gestione dell'ambiente attenta sia alla conservazione che allo sviluppo socio economico sostenibile delle sue comunità, ma anche della sub regione, poiché l'area interessata costituisce oggi la più importante riserva di risorse idriche su cui poggia l'agricoltura di milioni di persone nel subcontinente.

<sup>1</sup> Capo progetto SEED, Evk2CNR Bergamo

<sup>2</sup> Esperto forestale SEED, Evk2CNR Bergamo

<sup>3</sup> Direttore UTL Islamabad

<sup>4</sup> Codirettore Nazionale – Pakistan Italy Debt Swap Agreement (PIDSA) – Economic Affairs Division – Pak Secretariat – Islamabad - Pakistan



© Utl Islamabad.  
 L'area di intervento, nel Nord del Pakistan ai confini con Cina ed India.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, il progetto, della **durata di 5 anni e finanziato con circa 8 milioni di Euro dal PIDSA (Pakistan Italy Debt - Swap Agreement)**, ha costituito una serie di partnership tra Istituzioni locali ed Internazionali, per affrontare in maniera multidisciplinare ed integrata varie attività di conservazione e sostegno delle comunità montane che si relazionano, per la propria sussistenza, con il Parco stesso.

### L'area di intervento

Il *Karakorum* è una vasta zona montuosa regionale, compresa tra Pakistan, Cina e India, e caratterizzata da un'orografia complessa ed alte montagne tra cui svetta il **K2**, la seconda montagna più alta della Terra.

L'area del progetto SEED copre una estensione di circa 10,000 km<sup>2</sup> nel Parco Nazionale del *Karakorum Centrale*. Lungo le valli del Parco, remote e di difficile accesso, vivono circa 150.000

abitanti: un isolamento secolare ha favorito lo sviluppo di culture locali sofisticate, e diversificate tra loro, come dimostrano **tre lingue e tre diverse interpretazioni religiose locali** presenti. Sul piano sociale e etnografico, sono tipiche della regione antiche società agro-pastorali di zone montane: comunità autosufficienti, fortemente legate al territorio che utilizzano con movimenti stagionali per consentire l'agricoltura intorno ai villaggi e la pastorizia nei pascoli siti a quote più elevate. L'isolamento, la scarsa produttività agricola e i frequenti disastri naturali hanno rappresentato per secoli i principali limiti allo sviluppo della regione. Inoltre, il precario e delicato equilibrio tra risorse ambientali e sopravvivenza è reso oggi più difficile dal forte aumento demografico e dalle necessità di sviluppo.

### Sviluppo sostenibile con le comunità locali e supporto alla *governance* del Parco

Le comunità della buffer zone del Parco Nazionale del *Karakorum Centrale*, sono organizzate in agglomerati urbani montani di piccole dimensioni, dislocati lungo i fondovalle; la loro sussistenza si basa essenzialmente sull'agricoltura e sull'allevamento, attività fortemente influenzate da condizioni ambientali spesso estreme.





© Utl Islamabad. L'agricoltura, praticata con metodi tradizionali su terrazzamenti, fa largo uso di canali irrigui



© Utl Islamabad. L'approvvigionamento di legna da ardere è una attività importante che impegna gli abitanti durante tutti i mesi estivi ed autunnali.



© Utl Islamabad. Una tipica valle del Parco, Astak

Le attività agricole vengono condotte alle quote più basse, ove sono presenti canali di irrigazione le cui acque provengono dallo scioglimento di neve e ghiacciai, in quanto le precipitazioni nell'area sono troppo (100-200 mm), e non consentono di far fronte alle necessità idriche delle coltivazioni, grano, vegetali e frutta). Tale scarsa produttività fa sì che queste produzioni possano fornire la sola sussistenza del nucleo familiare, ma siano spesso insufficienti per far fronte alle necessità del lungo periodo invernale. Di rado risultano in grado di generare un reddito aggiuntivo.

Con l'obiettivo quindi di **migliorare la qualità della vita** sono state promosse **attività di sviluppo rurale**, attraverso specifiche azioni finalizzate ad aumentare la produttività agricola, quali serre, opere di canalizzazione, vivai per alberi da frutto, e di marketing e cura del prodotto da commercializzare, quali essiccazione, e confezionamento. Questo, quale *strategia di compensazione*, per assistere le Comunità locali senza che le stesse debbano erodere le vulnerabili risorse naturali del Parco.

Un altro settore su cui il progetto ha rivolto particolare attenzione è il **miglioramento dell'accesso a risorse idriche potabili**. Grazie alla collaborazione di ricercatori italiani del CNR, è stato costruito ed equipaggiato un laboratorio per l'analisi chimico/batterologica delle acque presso l' *Università di Gilgit KIU (Karakorum International University)*. Proprio grazie alla presenza del laboratorio ed al personale locale appositamente formato, si sono potute effettuare varie campagne di analisi della qualità delle acque in molti villaggi del Parco.



Le attività di progetto hanno svolto un ruolo importante anche per quanto concerne il **sistema di governance locale**, rafforzando la rappresentatività delle comunità locali come enti autonomi di governo del territorio, e anche per quanto riguarda la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile. Questo stretto rapporto instauratosi tra Ente Parco, ONG locali (*AKRSP - Aga Khan Rural Support Programme, MGPO - Mountain & Glacier Protection Organization; WWF Pakistan, Alpine Club of Pakistan e KIU*) e comunità locali getta le basi per una futura sostenibilità al Parco del Karakorum Centrale. Il capitale umano locale su cui il progetto ha investito in formazione, le strutture di *governance* che sono state create, e le esperienze vissute dalle comunità sono parte di un processo di sviluppo che resterà indissolubilmente legato alla realtà di questo territorio.

La UTL Islamabad, di concerto con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, ha organizzato una esaustiva *Mid-Term Review & Evaluation* del progetto italiano di supporto e sviluppo del Parco<sup>5</sup>, che ha fornito importanti indicazioni per la futura sostenibilità del medesimo attraverso l'approfondimento dei molti temi identificati nel piano di gestione del parco stesso. Nell'Aprile 2014, dopo una lunga opera di sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità, e un lungo processo di ricerca applicata e multidisciplinare, la qualità degli sforzi di 4 anni di lavoro sono stati poi sanciti dall'approvazione del Piano di Gestione del Parco<sup>6</sup> del Karakoram Centrale da parte del Governo del Gilgit Baltistan.



© Utl Islamabad. L'allevamento riveste un ruolo importante per il sostentamento degli abitanti del Parco.

<sup>5</sup> Pakistani – Italian Debt for Development Swap Agreement (PIDSA) - Social Economic and Environmental Development in the Central Karakoram National Park Region (SEED Project) – Mid Term & Evaluation Mission - FINAL REPORT REV.1 Islamabad September 2013;

<sup>6</sup> Pakistani – Italian Debt for Development Swap Agreement (PIDSA) - Social Economic and Environmental Development in the Central Karakoram National Park Region (SEED Project) – IPMP Integrated Park Management Plan for Central Karakorum National Park – Revised Version (1.1) March 2013.



### Ricerca scientifica ed educazione



© Utl Islamabad. L'elegante cuspide del Gasherbrum II (8035 m a.s.l.), dal ghiacciaio del Baltoro.

Il progetto ha costituito una stretta collaborazione tra prestigiose Università Italiane (Milano, Padova, Torino, Siena, Trieste, Cagliari), due sedi del CNR (ISAC ed ISE) ed una Università locale (*Karakorum International University, Gilgit*) al fine di migliorare l'educazione e la qualità della ricerca scientifica locale, nonché di dotare il Parco di informazioni precise ed accurate sull'ambiente naturale. All'interno di questo sodalizio, sono state finanziate **17 borse di dottorato** per altrettanti studenti dell'Università locale, e più di **34 progetti di ricerca** su vari temi ambientali (acqua, ghiacciai, foreste, pascoli, fauna, agricoltura) che hanno coinvolto gli atenei Italiani e Pakistani. I risultati ottenuti dalle ricerche sono stati quindi inclusi all'interno del Piano di Gestione del Parco, il primo documento unitario e organico, basato su dati scientifici che descriva in maniera dettagliata le risorse naturali di quest'area. Infine, per migliorare la qualità del luogo di studio e lavoro, l'Università locale è stata dotata di pannelli solari e di un nuovo allacciamento all'acquedotto cittadino per garantire un costante approvvigionamento energetico ed idrico ai 2000 studenti iscritti.

### Biodiversità e ambiente naturale

Gli inventari delle risorse naturali condotti sull'intera superficie del Parco hanno consentito di sviluppare mirate e precise linee guida di gestione. Queste hanno l'obiettivo di promuovere un utilizzo accorto e sostenibile per quattro grandi temi di vitale importanza per le comunità locali: pascoli e bestiame, fauna selvatica, foreste e turismo. Numerose campagne di **vaccinazione del bestiame domestico** nelle valli del Parco hanno migliorato il livello sanitario del bestiame, aumentandone la produttività e diminuendo il rischio di trasmissione di pericolosi virus tra animali domestici e selvatici<sup>7</sup>. Tramite la

<sup>7</sup> Per ridurre le pressioni antropiche dirette sui predatori selvatici del Parco (leopardo delle nevi, lupo, lince ed orso), preziosi componenti della biodiversità locale e specie protette, è stato introdotto un innovativo sistema di compensazione per il bestiame domestico predato. Tramite un programma di "Trophyhunting", inoltre, viene consentito il prelievo venatorio su specie selvatiche, quando in numero sufficiente. Questa rappresenta anche una importante fonte di reddito per le comunità locali che ricevono una percentuale dalla vendita dei permessi di caccia. Per ridurre il forte tasso di deforestazione che causa vari problemi ambientali come frane, erosione del suolo, emissione di anidride carbonica e riduzione di habitat sono stati piantati oltre 300.000 alberi, per fornire legna da opera e da ardere ai villaggi del Parco.



© Utl Islamabad. Il K2, vetta simbolo del Parco, recentemente oggetto di una nuova campagna di misurazione che ne ha stabilito la quota in 8609 m a.s.l..

dotazione di apposite infrastrutture (servizi igienici stagionali, campi sosta e campi base) per diminuire l'impatto ambientale dei turisti su delicati ecosistemi come quelli di alta quota, tramite l'individuazione di nuovi percorsi di *trekking* e una guida turistica corredata da una apposita cartografia, si è consolidato un approccio eco-sostenibile al turismo nel Parco, fonte sempre più importante di benessere per le comunità locali, oggi come in prospettiva futura.

### **The Karakoram Anomaly e i cambiamenti climatici in Pakistan**

Vale infine citare la straordinaria importanza della regione del parco sia sul piano scientifico attraverso la cosiddetta '*Karakoram Anomaly*', per cui il ghiacciaio omonimo starebbe incrementando il proprio volume, in contrasto con le tendenze delle riserve ghiacciate del pianeta, sia la sua funzione di riserva di acqua per i sistemi produttivi della sub regione, e dunque di fornitore di straordinari servizi ambientali a milioni di persone. In questa prospettiva, la nostra cooperazione ha firmato un accordo con **l'Undp** per la realizzazione di un'analisi comprensiva dello stato della ricerca nel settore idrico in Pakistan, che sta per avviarsi con la collaborazione di prestigiosi centri di ricerca internazionali.

É il primo passo fondamentale per avviare uno studio unitario sul fenomeno dei cambiamenti climatici in Pakistan, uno dei paesi più severamente colpiti da tale tendenza globale: basta richiamare le straordinarie inondazioni del 2010, allorquando il paese venne letteralmente sepolto da una coltre di un metro d'acqua pari alla superficie di un medio paese europeo; le frequenti reiterazioni del fenomeno delle esondazioni fluviali, e la cronica crisi energetica del Pakistan, per definire la vastità e l'importanza di questi temi, che la nostra Cooperazione allo sviluppo in Pakistan ha inserito nella propria agenda, capitalizzando anche gli importanti risultati ottenuti da questo straordinario progetto<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Per maggiori informazioni: <http://projectseed.net/>; <http://www.evk2cnr.org/cms/>; <http://www.cknp.org/cms/>



### L'UTL DI KABUL RACCONTA...

#### AFGHANISTAN E IRAN UNITI PER LE DONNE

L'**Afghanistan** è uno dei Paesi peggiori per diventare madre. Qui le donne hanno una probabilità 70 volte superiore di morire di parto piuttosto che a causa di una bomba: il **tasso di mortalità** durante la **gestazione** o il **concepimento** è infatti **tra i più alti al mondo**. In questo Paese, colpito da conflitti e terrorismo, sono davvero **poche le donne che hanno accesso a cure o controlli durante la gravidanza** e solamente il 34% delle madri riceve assistenza da parte di personale medico. In Afghanistan è molto frequente che il **primo parto** avvenga **in età precoce** e in **zone rurali**, lontano dagli ospedali. Inoltre, il **personale medico** è spesso di sesso maschile<sup>1</sup>, poco qualificato e **inadeguato** ad affrontare eventuali complicanze che possono insorgere durante il parto.



Al contrario, in **Iran**, la **mortalità materno-infantile** è **scesa dell'80%** nel periodo tra il 1990 e il 2008, attestandosi a **livelli simili a** quelli di molti **Stati occidentali**: oggi il 96,4% delle donne iraniane partorisce in presenza di personale qualificato.

Per tali ragioni e rispondendo a una richiesta del Ministero dell'Educazione Afgnano, lo scorso ottobre la **Cooperazione italiana** ha approvato un **contributo di 775.822 euro** destinato al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (**Unfpa**) al fine di migliorare la **salute materno-infantile in Afghanistan e delle donne afghane rifugiate in Iran**.

Si stima che in Iran vi siano 2 milioni di rifugiati afgnani, mentre solamente un milione è registrato attraverso i sistemi dell'Unhcr. Di questi solamente 300 mila hanno accesso a cure di base e non vi sono attualmente dati disponibili sulla salute materno-infantile delle donne afghane rifugiate in Iran.

Unfpa Iran, coordinandosi con Unfpa Afghanistan, Oim Afghanistan e Unhcr, ha quindi delineato un piano operativo che si articola in **tre componenti principali**:

1. una **collaborazione accademica tra Afghanistan ed Iran**, per incrementare le capacità del dipartimento materno-infantile presso la **Kabul Medical University**;
2. la creazione di un **reparto di maternità** dedicato alle donne afghane presso la **struttura ospedaliera di Akbarabadi a Teheran**;
3. la **formazione di 50 ostetriche afghane** presso l'**Università di Teheran** che entreranno a far parte del programma Oim "Return of Skilled Afghans", uno strumento grazie al quale rifugiati afgnani, competenti in diversi settori, vengono aiutati e seguiti per ristabilirsi in Afghanistan.

Questo programma, di durata triennale, costituisce un valido esempio di **collaborazione sud-sud** tra due Paesi asiatici che coordinano i propri sforzi per raggiungere risultati soddisfacenti per entrambi e soprattutto per le donne.

<sup>1</sup> Solamente in circa il 40% delle strutture sanitarie è presente personale medico di sesso femminile.



### **L'UTL DI LA PAZ RACCONTA...**

#### **LA STORIA DELL'UTL BOLIVIANA**



*Lo Staff dell'UTL di La Paz e del Programma Amazzonia senza fuoco.*

L'UTL di La Paz (Bolivia) si trova nella città di Nuestra Señora de La Paz, Sede di Governo dello Stato Plurinazionale di Bolivia a 3600m sul livello del mare. Inizialmente istituita con un accordo quadro firmato nel 1986, era collocata presso i locali dell'Ambasciata. Nel 2008 l'Ufficio si trasferisce e attualmente si trova in una palazzina vicino l'Ambasciata d'Italia.

Oltre la **Bolivia**, dal 2008 l'UTL di La Paz ha competenza anche per **Perù**, **Ecuador** e **Colombia**.



*La Paz, Bolivia.*



La **strategia d'intervento** della Cooperazione italiana riflette le priorità identificate dal Governo nazionale per lo sviluppo del Paese e si concretizza nelle seguenti iniziative:

- a) Sostegno e sviluppo della **sanità pubblica** e delle reti di **protezione sociale**, attraverso il rafforzamento delle strutture ospedaliere, formazione del personale locale e promozione di un approccio interculturale alla salute materno - infantile e peri-natale. Assistenza tecnica al Ministero de Salud per la riforma della normativa inerente al settore salute, in linea con il piano nazionale di sviluppo del Paese.
- b) Difesa dei **diritti umani** e sviluppo di una **cultura della non-violenza**, con particolare attenzione alla protezione dell'infanzia e adolescenza in situazioni di emarginazione sociale.
- c) Sostegno nella **gestione delle risorse naturali** e della pianificazione territoriale, mediante la conservazione della biodiversità e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile.
- d) Contributo al **consolidamento infrastrutturale** nel rispetto dell'ambiente e in modo particolare per una gestione razionale dell'acqua.
- e) Interventi di emergenza in ambienti colpiti da **disastri naturali**. Supporto alla riattivazione dei processi economici mediante aiuti alimentari diretti, sostegno alle economie rurali di sussistenza, assistenza tecnica e tecnologica per il monitoraggio dei parametri idrometeorologici e l'elaborazione di previsioni meteorologiche. Realizzazione di sistemi di allerta idrometeorologica (early warning) e sistemi di gestione del rischio di disastri nel settore agricolo.
- f) Sviluppo delle **opportunità economiche**, rafforzamento della micro e piccola impresa e dell'associazionismo di base a fini produttivi in aree rurali.
- g) Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, attraverso interventi orientati allo sviluppo di un turismo sostenibile con base comunitaria e di politiche di gestione del patrimonio e dell'offerta turistica.



*Campioni per il progetto di conservazione delle risorse fitogenetiche dell'agrobiodiversità.*



*Laboratori del Programma di rafforzamento della resilienza locale all'insicurezza alimentare*



*Felice Longobardi, Direttore dell'Utl di La Paz.*

La **cooperazione non governativa** rappresenta una parte rilevante della presenza italiana nel Paese, con una trentina di interventi in esecuzione nelle comunità locali e nei diversi settori in linea con il Piano di sviluppo nazionale: sicurezza alimentare, sviluppo rurale, salute, infanzia e adolescenza, educazione, iniziative economiche per le donne, ambiente, accesso all'acqua.

L'UTL lavora in continuo dialogo con le ONG italiane presenti in Bolivia, Perù e Ecuador organizzate in gruppi quali il COIBO in Bolivia e COIPE in Perù. Gli interventi della cooperazione italiana nei vari settori hanno sempre favorito la creazione di partnership, reti e collaborazioni con le comunità locali, come uno dei fattori decisivi per il successo delle iniziative e della loro sostenibilità futura.

L'azione della cooperazione italiana in Bolivia si valorizza attraverso la partecipazione al **GRUS** (Gruppo di Soci per lo sviluppo della Bolivia) del quale la Cooperazione Italiana ha assunto la presidenza a partire dal 1° luglio di questo anno e alle riunioni di coordinamento dell'Unione europea con gli Stati Membri, partecipando attivamente ai tavoli di lavoro e coordinamento con gli attori internazionali e locali di cooperazione.



*Distribuzione alimenti nella zona di Chuquisaca - Bolivia (settembre 2014) - Programma di assistenza alimentare a popolazioni vulnerabili.*





### **L'UTL DI MAPUTO RACCONTA...**

#### **LA RIFORMA DELL'EDUCAZIONE PROFESSIONALE IN MOZAMBICO**



Nel quadro del Programma integrato di riforma dell'educazione professionale (PIREP) avviato nel 2008 con il sostegno della Banca Mondiale e di diversi partner di cooperazione, tra cui l'Italia, si è finalmente concluso l'iter relativo all'approvazione della legge di riforma (L. 23/2014 del 23 settembre), votata all'unanimità da tutti i partiti rappresentati in parlamento, che istituisce l'**Autorità Nazionale per l'Educazione Professionale (ANEP)**, il **Fondo per l'Educazione Professionale (FEP)** e un **nuovo regime nella gestione degli istituti**.

Le istituzioni di governo, in collaborazione con i partner di cooperazione coordinati proprio dall'Italia stanno ora elaborando nove distinti regolamenti atti a realizzare gli obiettivi indicati nella legge, che entrerà in vigore il prossimo 23 dicembre.

Nel frattempo, ampio risalto è stato dato alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'ANEP, avvenuta alla presenza dei Ministri dell'Educazione e del Lavoro e dei Vice Ministri per l'Educazione competenti per l'Istruzione Superiore e l'Istruzione Universitaria. La costruzione della sede, che prevede un investimento di circa 10 milioni di dollari tra opere infrastrutturali ed equipaggiamenti (finanziato in gran parte con il ricorso al Fondo comune per l'Educazione FASE<sup>1</sup>) si unisce all'impegno italiano a sostegno della **formazione agricola e turistico-alberghiera**.

<sup>1</sup> In Mozambico dal 2010 l'Italia partecipa al Fondo Comune FASE, a sostegno dell'attuazione del Piano Strategico Nazionale per l'Istruzione, che si propone come obiettivo la formazione degli insegnanti e l'ampliamento dell'accesso all'istruzione fondato su criteri di equità.



L'impegno italiano è ben coordinato con quello di altri donatori nel quadro della ripartizione dell'aiuto allo sviluppo nel settore, che vede impegnati il DFID (UK Department for international development) con 17 milioni di sterline a sostegno dei centri di formazione al lavoro, il Canada con 18 milioni di CAD a favore di alcuni centri di formazione industriale nelle province di Cabo Delgado e Tete, l'Agenzia francese di Cooperazione sulle energie alternative e le scuole turistico-alberghiere, la Cooperazione tedesca (attraverso la GIZ e la KfW) a sostegno degli istituti industriali, nonché altri partner (JICA, Svizzera, Norvegia, Olanda, USAID e fondazioni private).

In particolare, la Cooperazione italiana interviene nel settore dell'agricoltura e dell'industria agro-alimentare, sia attraverso la **formazione tecnico-professionale** (nel quadro del nuovo programma "Pretep Plus" finanziato con crediti d'aiuto) sia attraverso il nuovo "**Programma di sviluppo economico nel settore agricolo**" (orientato al sostegno degli investimenti nella filiera agricola), in corso di formulazione e da finanziare attraverso un credito d'aiuto di 35 milioni di euro (di cui cinque a sostegno dell'imprenditoria femminile).

Nell'insieme, l'impegno italiano a sostegno degli investimenti nell'agro-industria in Mozambico ammonterà a circa 70 milioni di euro, tra sostegno alla formazione e costituzione di centri di servizio alle imprese, da un lato, e sostegno diretto agli investimenti e alla gestione dei Centri di Servizio all'agricoltura, dall'altro, in un'ottica di sistema che dovrà coinvolgere le imprese italiane interessate a investire nella produzione e nei servizi.

L'approvazione della nuova legge sta aprendo nuovi scenari in un Paese caratterizzato da una manodopera in costante crescita e poco qualificata, che dovrà essere assorbita in un'economia in fase di espansione. Data la struttura demografica del Paese e il persistere di un altissimo tasso di fecondità, si prevedono più di 200.000 nuovi ingressi nel mercato del lavoro ogni anno. Tuttavia, allo stato attuale delle cose, il sistema di istruzione professionale non riesce ad adempiere alla propria funzione di ponte fra giovani e mercato del lavoro (fra domanda e offerta).

Le **scuole** potranno poi godere di maggiore autonomia finanziaria, amministrativa e operativa. Ognuna avrà quindi libertà nella gestione dei fondi, nelle attività di *procurement* e nella definizione dei curriculum e del tipo di competenze da trasmettere, in un contesto di armonizzazione delle qualifiche professionali, che possa favorire mobilità e flessibilità e promuovere occupazione.

Infine, la Cooperazione italiana, tramite fondi del programma bilaterale PRETEP, ha incaricato l'UEM (Università Eduardo Mondlane, principale centro di ricerca del Paese, a Maputo) di eseguire uno studio che stimi i costi di realizzazione della riforma (flussi finanziari, costi unitari per scuola, analisi dei canali esistenti e nuovi potenziali). I risultati verranno presentati al Governo e agli altri partner di cooperazione nel corso del primo semestre del 2015.



### L'UTL DI NAIROBI RACCONTA...

#### AGGIORNAMENTI



Al centro l'ambasciatore **Mauro Massoni**, il dottor **Gianfranco Morino**, a sinistra il vice direttore Utl **Donatella Procesi**, il direttore Utl **Martino Melli**, lo staff della Ong italiana **WorldFriends**, **Francesca Giovannini** la fellow UNDESA che fa capolino tra l'ambasciatore e il dottore.

Grandi cambiamenti all'Utl di Nairobi: salutiamo e ringraziamo **Martino Melli**, che termina poco prima di Natale la sua missione come direttore. L'8 gennaio daremo il benvenuto a **Teresa Savanella** alla quale auguriamo un mandato luminoso e proficuo!

Nel 2014 abbiamo continuato a consolidare la posizione dell'Italia nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori, focalizzando le iniziative sul settore prioritario dell'approvvigionamento idrico, dello sviluppo rurale e urbano e disimpegnandoci gradualmente dal settore sanitario. Un gran numero di progetti realizzati nel settore dell'acqua sono inseriti nell'ambito del Programma di conversione del debito. Il **Kenya-Italy Debt for Development Program**, operante in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya, fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa **44 milioni di euro** per una durata di 10 anni. Il programma finanzia iniziative finalizzate alla distribuzione di **acqua potabile** in zone rurali; alla ristrutturazione di **ospedali pubblici e istituti professionali**; **sviluppo della baraccopoli di Korogocho**. Sempre nel settore idrico, sono rilevanti i due progetti a credito d'aiuto, rispettivamente di **33,4 e 9,2 milioni di euro**. Il primo, per il completamento degli acquedotti e del



sistema fognario di **Kiambere** e **Kirandich**, manutenzione del corpo diga di Kirandich e realizzazione di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili.

La seconda, per il completamento del comprensorio irriguo di **Sigor**. Infine, l'iniziativa a dono "**Sviluppo sostenibile dell'irrigazione agricola e della bonifica in Kenya**", del valore di oltre **1,2 milioni di euro**. Per quanto riguarda le iniziative Ong, sono attualmente in fase iniziale i 5 progetti selezionati nel 2013, nel settore idrico (Salute e Sviluppo e Lvia/Ccm); sanitario (Acap-Sant'Egidio); protezione dei diritti dei minori (Amici dei Bambini); sviluppo rurale e tutela ambientale (Mani Tese). Infine, all'ultimo bando per progetti Ong, pubblicato lo scorso 7 gennaio sulla Gazzetta Ufficiale, sono risultate vincitrici cinque iniziative, che si realizzeranno in Kenya a partire dal 2015, nel settore di tutela dei minori (Ipsia), sviluppo rurale (Ipsia e Cefa); salute materno-infantile (World Friends e Salute e Sviluppo).

In **Somalia** ci siamo occupati di seguire in gestione remota ben **18 iniziative** che riguardano il coordinamento dell'emergenza e l'assistenza umanitaria; l'educazione primaria; le infrastrutture strategiche per la ricostruzione del Paese e lo sviluppo economico; la sanità; l'agricoltura; la pesca e l'allevamento; cultura. Infine, attraverso il fondo in loco, continuano le attività di monitoraggio. L'Italia – attraverso il desk Somalia dell'Utl – è *co-lead* insieme alla Norvegia del gruppo di lavoro PSG 5 che si occupa di coordinare le attività nei settori strategici della Finanza Pubblica e Servizi dello Stato somalo.



### **L'UTL DI TIRANA RACCONTA<sup>1</sup>...**

#### **L'ARTE DI COLTIVARE LA VITE E QUELLA DI FAR CONOSCERE IL VINO**

Valorizzare i risultati ottenuti da un intervento da poco concluso<sup>2</sup> per focalizzare la propria azione verso le maglie ancora deboli della **filiera vitivinicola albanese**. Questo è l'obiettivo che la Ong italiana LVIA ha raggiunto grazie ad un progetto finanziato dalla Cooperazione italiana attraverso il **Programma italo-albanese per la conversione del Debito**. L'intervento "**Rural families shifting towards modern enterprises working jointly with tourism stakeholders**" si propone infatti di saldare due anelli ancora lontani tra loro nella catena di produzione del vino in Albania: i **viticoltori** e gli **operatori del settore turistico**.

In Albania, negli ultimi cinque anni, vi è stato un calo nella piantumazione di nuove viti a causa della diminuzione dei contributi ministeriali che venivano concessi dal Governo per sostenere il settore vinicolo. Per contro si è registrato un notevole miglioramento qualitativo delle cantine presenti sul territorio, che hanno guadagnato buone fette di mercato in un Paese dove il consumo di vino è in continua crescita. È su queste basi che l'Ong italiana LVIA è intervenuta a sostegno di **110 famiglie di coltivatori**, piantando **43 ettari di vigneto** in un'area che unisce otto comuni del **nord Albania**.

Il progetto di LVIA ha interessato anche il lato opposto della filiera produttiva, ovvero gli **operatori del settore turistico**, attraverso lo strumento della **formazione: marketing dei prodotti tipici, accoglienza, servizio, conoscenza e comunicazione relativa al vino**.



L'assaggio del vino durante uno dei corsi organizzati da LVIA

<sup>1</sup> In collaborazione con l'Ong LVIA.

<sup>2</sup> Il progetto "**Costituzione di consorzi di filiera nelle aree rurali del nord Albania**", è stato promosso dalla Ong LVIA e finanziato dalla Cooperazione italiana.



Nella città di Lezhe, LVIA ha organizzato un corso di otto lezioni tenuto dall'Associazione albanese dei Sommelier con il contributo della **Federazione italiana Sommelier Albergatori e Ristoratori (Fisar)**. Nella città di Scutari è in procinto di iniziare un secondo corso, realizzato con l'apporto formativo della Fisar e in particolare di Roberto Rabachino<sup>3</sup>. In un'ottica di conoscenza e scambio reciproci, alcune lezioni sono tenute da professionisti albanesi che hanno avuto esperienze di lavoro e studio in Italia come Daniela Meçaj, che vive nel nostro Paese da oramai venti anni, e Flori Uka, giovane enologo e sommelier albanese che ha studiato presso l'Università degli Studi di Udine e la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige.

Grazie all'impegno di LVIA e della Cooperazione italiana i vini albanesi hanno partecipato a due edizioni di **Terra Madre**<sup>4</sup> e alla rassegna **Vinitaly del 2013**, si è potuto sostenere la nascita del **Consorzio dei produttori del nord Albania (Kvuvvsh)** ed è stata organizzata la presentazione dei **vini Kallmet** presso il Parlamento Europeo.

Tra il 1994 e il 2001 LVIA ha sostenuto la realizzazione di 33 ettari di vigneto a beneficio di 230 famiglie, utilizzando quasi esclusivamente varietà internazionali o italiane. Negli ultimi due anni sono stati realizzati 43 ettari di nuovi vitigni, scegliendo per il 68% di questi **varietà autoctone albanesi**. Con la speranza che tra venti anni il vino Kallmet, assieme ad altre varietà albanesi, torni ad essere un patrimonio diffuso e un vettore di sviluppo sostenibile, vi diamo appuntamento al prossimo **Vinitaly** e ad **Expo Milano 2015**.



Lezione di enografia, durante uno dei corsi di LVIA

<sup>3</sup> Sommelier, giornalista, scrittore di libri di settore e docente in diverse università del mondo.

<sup>4</sup> Terra Madre è una rete mondiale, concepita da Slow Food nel 2004, con l'obiettivo di condividere le informazioni riguardanti prodotti e tecniche agricole e di promuovere un sistema produttivo sostenibile.



## L'UTL DI TUNISI RACCONTA

### IL SOSTEGNO DELL'ITALIA ALLE ELEZIONI IN TUNISIA

Attraverso il contributo al progetto “**Sostegno al processo elettorale in Tunisia**”, realizzato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), la Cooperazione italiana sostiene e promuove la **partecipazione della cittadinanza alla transizione democratica** e specialmente alle consultazioni elettorali in corso, a coronamento del processo iniziato con le votazioni del 2011 per l'Assemblea Nazionale Costituente (ANC) e proseguito con la promulgazione della nuova Costituzione (27 gennaio 2014) e della successiva legge elettorale (1 maggio).

Grazie al contributo di 800.000 euro, sono state avviate attività a sostegno della partecipazione sia in veste di elettori che di candidati, di donne, giovani e persone con disabilità, con particolare attenzione alle aree rurali e meridionali del Paese. L'Italia partecipa anche ad un progetto di rafforzamento della società civile tunisina, interlocutore fondamentale per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, contribuendo con oltre un milione di euro al progetto “Tamkeen – Promozione della cittadinanza e rafforzamento delle capacità della società civile in Tunisia”.

Questo approccio si è rivelato fino ad ora positivo, soprattutto per quanto riguarda la dimensione di genere: **sono state elette 68 donne sui 217 neoparlamentari (31%)**, registrando un aumento rispetto alle elezioni dell'ANC nel 2011 (26%) e nonostante il fatto che delle 1.326 liste solo 148 avessero una donna in testa.

La comunità internazionale ha salutato all'unisono le elezioni parlamentari del 26 ottobre, come rispondenti ai **criteri di libertà e credibilità**, anche grazie al nutritissimo numero di osservatori nazionali ed internazionali. Si è inoltre registrata una **maggiore partecipazione (70,35% per il territorio nazionale)**, in particolare **femminile (50,5% contro il 47% nel 2011)**, rispetto alle elezioni del 2011.

Anche le prime votazioni presidenziali (23 novembre) si sono tenute in condizioni di trasparenza e sicurezza e si concluderanno con il secondo turno, previsto per il 21 dicembre.

Le sfide però continuano: devono ancora tenersi le elezioni amministrative, per le quali le istanze della cittadinanza attiva e in particolare le associazioni rappresentative dei gruppi più vulnerabili della società hanno importanti obiettivi di partecipazione e *advocacy*.



Poster di sensibilizzazione al voto prodotto dall'Istanza superiore indipendente (ISIE), l'organo di gestione delle elezioni



Sousse, 25-26 settembre 2014: esercizio di simulazione nei rapporti con i media, nell'ambito della scuola per donne candidate

*Il progetto SEPT sostiene il processo elettorale in Tunisia, attraverso l'assistenza tecnica per l'organo di gestione delle elezioni, l'Istanza Superiore Indipendente (ISIE) e si inserisce in un più ampio intervento portato avanti da UNDP dal 2011, su richiesta delle autorità locali. A fronte delle recenti evoluzioni politico-istituzionali del Paese e delle prossime elezioni presidenziali e parlamentari, è emersa la necessità di nuove azioni di sostegno, per le quali è stato proposto all'Italia di ricoprire il ruolo di donatore.*

#### **Attività**

##### Assistenza tecnica e di formazione professionale per l'ISIE in:

- ✓ Pianificazione, formulazione del budget e attuazione delle operazioni elettorali, tenendo conto delle esigenze dei gruppi vulnerabili; affari legali e supporto alla definizione delle procedure elettorali e consulenza per la gestione dei reclami elettorali; sviluppo di strategie di formazione dell'ISIE, nella produzione di piani e materiali di formazione; progettazione e realizzazione di attività di rafforzamento delle capacità;
- ✓ Progettazione di materiale di informazione ed educazione per gli elettori;
- ✓ Impostazione e progettazione della scheda elettorale;
- ✓ Relazioni esterne (media, partiti politici, gruppi di osservatori elettorali);
- ✓ Gender mainstreaming, promozione del ruolo delle donne nel lavoro e nelle operazioni chiave dell'ISIE.

*Produzione di strumenti per la diffusione delle informazioni sulle elezioni, destinati ai gruppi vulnerabili e nello specifico: una guida in Braille, una guida nel linguaggio dei segni e un video destinato ai gruppi vulnerabili, in particolare con deficit uditivo.*

*Scuola di campagna politica/elettorale candidate donne: il 25 ed il 26 settembre si sono tenuti workshop simultanei in 10 località tunisine, a cui ha partecipato un totale di 200 donne (di cui 9 sono poi state elette), rappresentanti di 24 partiti politici.*

*Il progetto è stato approvato a giugno 2014, per un contributo di 800.000 euro ed un periodo di attività di 12 mesi. I beneficiari diretti del progetto sono: l'organo di gestione elettorale e in particolare il consiglio, la direzione esecutiva ed il segretariato dell'ISIE a Tunisi, così come gli uffici dislocati sul territorio; i membri delle organizzazioni della società civile che rappresentano i gruppi vulnerabili ed i potenziali elettori tunisini con deficit visivi, uditivi e del linguaggio; le candidate donne, in particolare le 200 donne che nominate dai propri partiti politici per concorrere alle prossime elezioni politiche.*

**Per saperne di più**

**SPOT DI SENSIBILIZZAZIONE PER GLI ELETTORI**  
**ISIE**  
**UNDP TUNISIA**  
**MISSIONE ELETTORALE UE**  
**IDEA, DATABASE ELEZIONI**





### L'UTL DI YANGON RACCONTA...

#### LA COOPERAZIONE ITALIANA IN MYANMAR



Foto dello staff dell'Utl di Yangon. Al centro, il Direttore Maria Pia Dradi

Negli ultimi anni il Myanmar sta assistendo ad un graduale ma importante processo di riforma politica e sociale. La cooperazione italiana ha quindi individuato il paese come prioritario negli interventi della cooperazione allo sviluppo.

Dal 2011 il Governo italiano ha riavviato le proprie attività di cooperazione in Myanmar, attraverso il finanziamento di numerosi progetti bilaterali e multilaterali in favore delle fasce più svantaggiate della popolazione. In particolare, le iniziative coordinate dall'Utl di Yangon vogliono cercare di ridurre il livello di povertà e le disuguaglianze sociali, promuovendo al tempo stesso uno sviluppo sostenibile generale.

Nel 2014 il contributo complessivo della cooperazione italiana nel paese è pari a oltre **36 milioni di euro**. Questo importo non include le risorse provenienti dagli accordi sulla cancellazione e conversione del debito, sottoscritti dai due paesi nel marzo 2013, e pari ad oltre **6,3 milioni di dollari**.

L'Italia è coinvolta inoltre nei maggiori meccanismi di coordinamento in corso nel paese (bilaterali, multilaterali e gruppi di lavoro), con una particolare attenzione al coordinamento con i paesi membri dell'Unione Europea. In questo contesto l'Italia è stata da sempre in prima linea nella programmazione congiunta dell'UE, sottoscrivendo recentemente a Bruxelles il "*Joint European Union Development Partners' Transitional Strategy for Myanmar (2014 -2016)*". La strategia d'intervento prevede settori prioritari d'azione (**peace building, governance, sviluppo rurale, educazione, salute e settore privato**) che vanno a collegarsi con quattro aree strategiche d'intervento, quali **genere, ambiente, società civile e diritti umani**.

Inoltre, si fanno sempre più numerosi gli attori della società civile coinvolti in Myanmar, quali Ong internazionali e locali, università, enti locali italiani, istituzioni pubbliche e istituti di ricerca, tutti attivi su agricoltura, sviluppo rurale, salute, acqua e ambiente.



### Obiettivi generali della cooperazione italiana in Myanmar

In questa fase gli interventi della cooperazione allo sviluppo italiana sono per la maggior parte orientati al **sostegno al processo di riforma**, con un focus particolare alla realizzazione di un piano di sviluppo nazionale contro la povertà, il rafforzamento dell'economia e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione del Myanmar. Si interviene inoltre sul **capacity building**, attraverso l'assistenza ed il supporto alle istituzioni competenti nella progettazione e attuazione di strategie di sviluppo sociale ed economico.

La metodologia d'intervento tiene conto dei principi di efficacia degli aiuti, delle priorità del Governo locale e della programmazione europea. Sarà data priorità speciale al settore dello **sviluppo rurale**, attraverso prestiti agevolati, e in coordinamento con i donatori multilaterali come la Banca mondiale o da altre organizzazioni all'interno del sistema delle Nazioni Unite.

La partecipazione della società civile italiana, della rete accademica italiana e di altre istituzioni pubbliche e private italiane sarà fondamentale per garantire sia il trasferimento di *know-how* tecnico sia il coinvolgimento attivo di partner locali.

### Settori di sviluppo prioritari e risultati attesi

Le politiche e le risorse della cooperazione italiana in Myanmar per il periodo 2015-2017 saranno dedicate ad alcuni settori chiave: genere, sviluppo rurale, *governance* e sviluppo del settore privato. Quest'ultimo settore prevede una particolare attenzione alla conservazione dello straordinario **patrimonio culturale** del Myanmar e alla promozione del turismo, entrambi campi in cui l'Italia è riconosciuta per il suo approccio internazionale e per il suo *know-how*.

- **Sviluppo rurale, agricoltura e sicurezza alimentare**

Questo ampio settore comprende tutti i progetti incentrati sulla modernizzazione dell'agricoltura, la valorizzazione del bestiame e della pesca e quindi volti a migliorare i livelli di sicurezza nutrizionali e alimentari, nonché l'accesso ai servizi di base da parte delle comunità rurali.

- **Governance**

Gli interventi sulla *governance* si focalizzano sia a livello centrale (Parlamento e Ufficio Centrale di Statistica) che settoriale (Ministero del settore alberghiero e del turismo, Ministero della Pianificazione nazionale e sviluppo economico, Enti Locali).

- **Sviluppo del settore privato, del turismo e della cultura**

L'obiettivo generale è quello di promuovere lo sviluppo di piccole e medie imprese locali. Una partnership solida è stata costruita con UNIDO.

- **Questioni di genere**

Tutte le iniziative sono realizzate attraverso un approccio di genere, in linea con le linee guida della cooperazione allo sviluppo italiana in materia di parità di genere ed empowerment femminile. Inoltre, è stato appena stanziato un contributo all'Unfpa contro la violenza sulle donne.



**GUATEMALA:  
UNA RIMESSA  
NON FA PRIMAVERA**

*Testo di Luigi Pierleoni  
Foto di Caroline Trutmann Marconi*



*Le rimesse, l'associazionismo rurale e gli interventi messi in campo dalla Cooperazione italiana nell'altopiano indigeno del Guatemala sono le principali ancore di salvezza per la popolazione contadina locale, stretta nella perfida morsa della denutrizione infantile e dell'esclusione socio-territoriale.*

## **1. Le domande difficili**

*"Vení, entrá, mirá, yo también soy grande; yo también ya puedo irme pa' los Estados Unidos. Me vas a llevar?"*<sup>1</sup>. Sulla soglia di casa Kevin<sup>2</sup>, come gran parte dei bambini del Guatemala, quando mi vede mi ricollega al profondo nord. La barba rossiccia, la pelle tendente al bianco, l'immancabile taccuino tra le mani, sono indizi più che sufficienti, a queste latitudini, per indurre a ritenere che lo scrivente sia un cittadino statunitense. Un cittadino che, secondo i locali, avrebbe avuto la fortuna di nascere qualche migliaio di chilometri più a nord. In un paese che da queste parti ricorda la Luna, tanto pare bello, irraggiungibile, ammaliante, in grado, proprio come la Luna rispetto alla Terra, di presentare agli abitanti dell'America centrale, grazie soprattutto alla televisione e alla martellante diffusione dell'*american way of life*, sempre la stessa, angelica faccia, impreziosita da alberate villette di legno, famiglie col sorriso perennemente stampato sul viso, figli all'Università, negozi sempre pieni, cucine traboccanti di cibo.

La faccia lunare degli Stati Uniti ha attirato a sé, secondo stime al ribasso, 1 milione e 600 mila Guatemaltechi, dei quali oltre 700 mila vivono nel paese del nord senza permesso di soggiorno. Clandestino si dice, in gergo guatemalteco, *mojado*, cioè bagnato. L'immigrazione guatemalteca negli Stati Uniti, quindi, lo conferma: nella Luna vi sono quantità oceaniche di acqua.

<sup>1</sup> Traduzione: "Vieni, entra, guarda, anch'io sono grande; anch'io posso già andarmene negli Stati Uniti. Mi ci porti?"

<sup>2</sup> Pseudonimo.



Kevin ha 11 anni e, come ogni buon figlio ixil<sup>3</sup> che si rispetti, vanta un padre negli Stati Uniti e fratelli, cugini e zii vari sparsi tra le principali città del nord America. Kevin ne parla come fossero stelle lontane, che chissà mai se un giorno ricadranno sul tetto di lamiera corrosa di casa sua, nel comune di San Juan Cotzal<sup>4</sup>. Quando mi chiede esplicitamente se mai rivedrà gli uomini della sua famiglia, del resto, non so che cosa rispondergli. Cosciente che vi sono migliaia di giovani, in Guatemala, che non vedono i loro

padri da anni, clandestini negli USA, ho la tentazione di avventurarmi in una risposta astratta, in un'immagine quasi poetica, e consigliargli di lanciare in aria l'aquilone, che vedo riposto sotto un pino, vicino casa, per raggiungere quelle stelle. Non lo faccio. L'aquilone, nella cultura maya, collega il mondo dei vivi a quello dei morti, non alle stelle. In cuor mio, tra il serio e il faceto, penso poi alla notte di San Lorenzo. Buona idea, fantastico fra me e me, introdurla in Guatemala per far romanticamente cadere le stelle, i migranti, a casa, dai loro cari, dritti sulla dorsale indigena del Paese. Ma Kevin si aspetta una risposta sensata, concreta, speranzosa. Ci rifletto allora su e tento di spalmare in aria qualche frase rincuorante. "Beh, Kevin, sì, sono sicuro che un giorno li rivedrai; torneranno tutti quanti a casa per aiutare tua mamma e te a meglio gestire ed estendere la piantagione di caffè in vostro possesso. Insieme, potrete...". Ben prima che termini l'ultima ovvietà di giornata, Kevin comincia a rincorrere il gatto arancione del vicino. Ho la netta sensazione che voglia togliermi d'impaccio. Recidere il mio farfugliare. Ha di sicuro rinvenuto nel gatto maggiore capacità di comunicazione. O minor senso di colpa, minor pessimismo, minor artificio.



<sup>3</sup> Una delle 21 etnie di origine maya esistenti in Guatemala.

<sup>4</sup> Dipartimento di Quiché.

## STORIE DI COOPERAZIONE



Vorrei farmi, per Kevin, monaco stilita, arrampicarmi su un'alta pianta di caffè e attendere lassù, fiducioso, l'arrivo dei suoi familiari. La madre, però, interrompe d'un tratto l'immagine anacoreta. Ci chiama in casa. Le uova sono pronte. I fagioli, le *tortillas*<sup>5</sup> e il caffè, anche.

La cucina è essenziale: una radio, pavimento di terra, pareti di legno, un paio di galline a sfarfallare tra i piedi disegnano i contorni di un contesto povero ma caparbio, determinato, intriso di dignità e tenacia. In un angolo della cucina, sedute a terra, appoggiate sul muro, le foto scolorite di un paio di giovincelli. Sono alcuni dei familiari immigrati negli USA. Sono coloro che Kevin non sa se potrà, un giorno, riabbracciare.



Negli ultimi tempi, ogni qualvolta si parla d'immigrazione, il mio ricordo va alle bandiere degli Stati Uniti che campeggiano, dipinte, sulle tombe di alcuni cimiteri dell'occidente del Guatemala. Sono tombe di migranti, e quelle bandiere vengono lì colorate, a peritura memoria, per cristallizzare il ricordo del luogo ove la morte li sopraggiunse (USA) o, più raramente, per esprimere riconoscenza nei confronti del Paese (USA) che, assieme alla solitudine, alla paura e alla distanza, ha anche garantito loro il denaro

sufficiente per costruire, in Guatemala, una casa, comprare un terreno, educare e curare la famiglia di provenienza.



In quei cimiteri guatemaltechi, di fronte alla bandiera a stelle e strisce dipinta sulle tombe, in mezzo ai volti maya in processione, ai neonati avvolti attorno alla schiena delle mamme, alle candele, ai pini e agli abeti tutt'attorno, al costante profumo d'incenso intriso nell'aria, mi viene in mente "Límite", una poesia della messicana Rosario Castellanos:

*Aquí, bajo esta rama, puedes hablar de amor.  
Mas allá es la ley, es la necesidad,  
la pista de la fuerza, el coto del terror,  
el feudo del castigo.  
Más allá, no.*

*Qui, sotto questo ramo, puoi parlare di amore.  
Più in là è la legge, è la necessità,  
la pista della forza, la riserva del terrore,  
il feudo del castigo.  
Più in là, no.*

<sup>5</sup> Sfoglie di farina di mais molto diffuse in America centrale e Messico.



### 2. Ossigeno al territorio

La madre di Kevin si chiama Maria<sup>6</sup>. Donna minuta, abbellita dal solito, affascinante vestito tipico dell'etnia maya ixil, Maria gestisce da sola il mezzo ettaro di terra di cui dispone, coltivato a caffè. Il marito, negli Stati Uniti da qualche anno, lavora in un ristorante dell'Ohio. Mensilmente, puntuale come il granoturco nei campi del Guatemala, invia vitali rimesse a casa, che Maria utilizza per la salute e l'educazione dei tre figli rimasti con lei. Rimesse vitali, senza le quali tutto sarebbe più difficile, ma rimesse che non sono state sufficienti a prevenire e a



combattere la propagazione della ruggine<sup>7</sup> tra le sue piante di caffè. A causa della ruggine la produzione di Maria è diminuita, nel 2013, di circa l'80%, provocando una perdita netta che si aggira sui 500 Euro, ovvero 5.000 quetzales<sup>8</sup>. Una perdita, in questi contesti, tremenda, che Maria tenterà di ripianare con l'aiuto dei figli più grandi, già emigrati in città<sup>9</sup>.



Seduti su piccoli tronchi di legno, io, Kevin, Maria e altri due suoi figli pranziamo. Il mais delle *tortillas*, come sempre, mi fa pensare a un'usanza contadina, la piantagione del granoturco, che nelle campagne del centro Italia si è ormai pressoché estinta. Tra le colline dell'urbinate i contadini erano soliti coltivarlo e trasformarlo in polenta, della quale non si buttava via nulla, e i giorni successivi, con le rimanenze, si faceva una sorta di piadina. In America centrale il mais è da sempre l'alimento imprescindibile della dieta della popolazione rurale. Imprescindibile, ma spesso

assente. Se non piove, non si raccoglie. Se non si lavora, non si compera. Se non lo si mangia, la sopravvivenza, soprattutto quella dei bambini, si fa ancor più complicata. Il Guatemala, del resto, con il 49,8% di denutrizione cronica infantile, detiene il più tragico dei record, in America Latina.

<sup>6</sup> Pseudonimo.

<sup>7</sup> *Roya del cafeto (Hemileia vastatrix)*.

<sup>8</sup> Il quetzal è la moneta ufficiale del Guatemala.

<sup>9</sup> La popolazione del Guatemala nel 2013 era di circa 15 milioni 400 mila abitanti. Negli ultimi 10 anni è cresciuta del 37%. Se continuasse a crescere agli stessi livelli, nel 2032 la popolazione guatemalteca salirebbe a 22.207.119 abitanti. La popolazione urbana ha recentemente superato quella rurale e si stima continuerà a crescere a ritmi molto alti. Ciò impone agli amministratori locali e al Governo centrale nuove, stringenti sfide legate alla gestione sostenibile degli spazi urbani, che oggi stanno crescendo in maniera poco regolata ed equilibrata. Per approfondimenti si rimanda alla pagina web "<http://www.katunguatemala2032.com/>".

# STORIE DI COOPERAZIONE







“Grazie al Programma PRODEL<sup>10</sup>, la cooperativa della quale sono socia, la “Maya Ixil”, è ora più forte. Il rinnovamento delle piante di caffè, la ristrutturazione del centro di stoccaggio, la fornitura di equipaggiamento tecnico per la raccolta e la trasformazione del caffè, la formazione in vari ambiti della vita associativa, produttiva e commerciale della cooperativa, il coinvolgimento della stessa negli spazi pubblici di riflessione e discussione sullo sviluppo del territorio, l’interscambio con altre organizzazioni dell’occidente del paese, sono alcune delle attività promosse da PRODEL che hanno reso la cooperativa più consapevole, coesa, responsabile”, sostiene Maria.



PRODEL, penso tra me e me, ha funto da aerosol, aria pura, bombola di ossigeno per le 11 organizzazioni agricole che ha raggiunto, per un totale di 10.000 piccoli produttori di patate, miele e caffè, la cui disponibilità pro-capite di terra corrisponde in media a 10 *cuerdas*<sup>11</sup>, ovvero poco meno di mezzo ettaro. Queste organizzazioni, grazie a PRODEL, ora respirano un po’ meglio. Queste organizzazioni, anche grazie a PRODEL, hanno aumentato il numero di soci, la capacità di produzione e di commercializzazione, la *leadership* territoriale, la determinazione e la coesione interna.

<sup>10</sup> “Programma di Appoggio alla Governabilità Democratica, allo Sviluppo Territoriale ed Economico Locale nei Dipartimenti di Quiché e Huehuetenango” – PRODEL -, finanziato dalla Cooperazione italiana, amministrato da UNDP Guatemala, eseguito da Ministero dell’Agricoltura e Segreteria della Pianificazione e Programmazione del Guatemala.

<sup>11</sup> Nell’area ixil una *cuerta* corrisponde a circa 437 metri quadrati di terreno.



Per i piccoli produttori eccedentari del Guatemala non c'è alternativa all'organizzazione, in associazione o cooperativa. O meglio, l'alternativa, al ribasso, ci sarebbe, e si chiama, da queste parti, *coyote*, ovvero l'intermediario. Ma all'intermediario, si sa, non interessa granché la crescita, umana e professionale, del piccolo contadino del Guatemala. Il guadagno del *coyote* aumenta in maniera proporzionale alle esigenze (finanziarie) e all'inconsapevolezza del piccolo produttore. L'intermediario toglie ossigeno. La cooperazione, se ben gestita, lo elargisce.



### 3. L'associazionismo rurale, ovvero l'imbracatura

La stragrande maggioranza dei produttori coinvolti nel Programma PRODEL che ho conosciuto, e sono tanti, ha per lo meno un familiare che vive, spesso da clandestino, negli Stati Uniti. Dal punto di vista finanziario, il tentativo di emigrare negli Stati Uniti costa, per un cittadino guatemalteco, circa 4.500 Euro. Tanto occorre pagare al trafficante di essere umani per attraversare l'intero territorio messicano ed entrare negli USA, tentando di superare, con tutti i mezzi a disposizione, leciti e non, gli innumerevoli ostacoli che puntualmente emergono lungo il tortuoso tragitto (posti di blocco; controlli migratori; assalti ed estorsioni da parte delle *maras*<sup>12</sup>, queste ultime spesso al servizio dei cartelli del narcotraffico, ecc.). Coloro che rimangono in Guatemala, a presidiare e a tentare di sopravvivere nelle aree rurali dell'entroterra, sono soprattutto uomini e donne cinquantenni. I figli, spesso, affidano all'emigrazione, in città o all'estero, la speranza di vivere una vita meno faticosa di quella dei genitori. Nell'emigrazione rinvergono l'unico ascensore utile a muoversi a livello sociale, oltre che geografico. "Emigrai negli Stati Uniti per trovare un lavoro degno e, di conseguenza,



<sup>12</sup> Bande giovanili che imperversano, soprattutto, in contesti urbani di Guatemala, Salvador, Honduras e Messico.



per crescere, a livello sociale e familiare”, mi ha detto, nel comune di La Democracia<sup>13</sup>, il figlio 25enne di un socio della cooperativa CIPAC. Ci si sposta, con forza e decisione, per provare a vivere meglio. Si emigra per trovare lavoro. L'accostamento di questi termini (lavoro, forza, spostamento) mi rimanda, superficialmente, alla fisica. Se è vero che il lavoro è uguale al prodotto della forza per lo spostamento, ciascun migrante dovrebbe essere premiato, all'arrivo nel paese altro, con un lavoro dorato. Ma, si sa, la fisica non ha mai orientato i delicati equilibri della geo-politica internazionale.

Chi resta in Guatemala, come ad esempio Maria, ha ben pochi appigli per andare avanti e garantire un futuro migliore ai propri figli. La produzione di caffè, ad esempio, ottenuta su circa 4.500 metri quadrati di terreno (estensione media del produttore coinvolto in PRODEL), permette al produttore, quando va molto bene, di sopravvivere, difficilmente di crescere. Quei 900 euro scarsi annuali guadagnati, in circostanze più che ottimali, grazie a mezzo ettaro di caffè,<sup>14</sup> non sono sufficienti, in effetti, per consentire al piccolo produttore di uscire dalla povertà e dall'esclusione sanitaria, sociale, territoriale ed educativa nella quale versa generalmente la famiglia di appartenenza da secoli. L'emigrazione (e la conseguente rimessa), l'associazionismo e i progetti di solidarietà nazionale e internazionale rimangono le principali, immancabili corde cui afferrarsi per non precipitare, inermi, nel burrone nero del futuro.

#### 4. L'anima del campo

Terminato il pranzo, Maria mi mostra, orgogliosa, la propria piantagione di caffè. Si destreggia fra quegli arbusti, divenuti secchi e ruvidi a causa della ruggine, con la stessa armonia e leggerezza con le quali un sub professionista si districerebbe in mezzo a un relitto subacqueo. La sua immagine mi ricorda “L'anima”, poesia del poeta marchigiano Umberto Piersanti<sup>15</sup>:

*io non avevo mai capito  
da dove l'anima viene tra gli spini  
ma l'anima è piccola, fatta d'aria,  
passa tra gli spini e non si graffia*

Maria è intenzionata a rinnovare le sue piante di caffè, nel tentativo di prevenire la ruggine e mitigarne gli effetti, anche nel breve periodo: “Le piante sono come le persone giovani: resistono meglio alle malattie”. Mentre dice ciò rivolge lo sguardo al responsabile agricolo della sua cooperativa, che presto avvierà, anche grazie a PRODEL, un vivaio di piante di caffè, proprio per incentivare, tra i soci, il rinnovo degli arbusti ormai troppo vecchi per resistere agli effetti del cambiamento climatico e alle malattie in genere.

Maria, Elba, Sonia, Magda, Lucia e tante altre, sono l'anima delle piantagioni di caffè e degli apiari che, grazie a PRODEL, ho salvato dall'astrazione in questi ultimi due anni. Donne forti, nonostante la precarietà; donne socievoli e ottimiste, nonostante la solitudine; madri non solo dei figli rimasti al loro capezzale, ma anche del caffè e del miele che devono produrre per sopravvivere. La Cooperazione italiana, tramite PRODEL, ha, in tal senso appoggiato una tendenza chiara in seno alle 11 organizza-

<sup>13</sup> Dipartimento di Huehuetenango.

<sup>14</sup> Nel migliore dei casi, il caffè permette al piccolo contadino guatemalteco di Quiché e Huehuetenango un guadagno netto che oscilla tra gli 80 e i 100 euro ogni 437 metri quadrati di terreno.

<sup>15</sup> Tratta da “I luoghi persi”, Giulio Einaudi editore, 1994.

## STORIE DI COOPERAZIONE



zioni di produttori raggiunte dal Programma: la sempre maggiore responsabilizzazione, da parte dei soci, delle donne contadine all'interno delle giunte direttive. Lo ha fatto senza imporlo, né velatamente né apertamente; lo ha fatto instaurando rapporti umani con i dirigenti delle organizzazioni, andando al di là delle stringenti esigenze del quadro logico, alimentando una riflessione su cause e conseguenze del *machismo*, sottolineando le enormi virtù che le donne possiedono nella direzione di organizzazioni rurali. PRODEL ha fatto di questo rapporto, umano e solidale, anche la pietra miliare del proprio approccio allo sviluppo locale. Al di là dei tecnicismi, pur sempre importanti, per PRODEL sviluppo locale ha significato, anche e soprattutto, mettere insieme le persone e farle confrontare; ha significato tessere relazioni umane, non solo professionali, tra il personale del Programma e i contadini organizzati, tra questi ultimi e gli altri portatori d'interesse del territorio. È, in effetti, da sempre questo il valore aggiunto della Cooperazione italiana: voler dapprima ascoltare i territori, e poi tentare di parlarci, costruendo con le persone che vi insistono un rapporto aperto e franco, di confronto quotidiano, sempre alla pari.



Le donne contadine del Guatemala resistono, di solito, alla tentazione, all'esigenza di emigrare. Rimangono, il più delle volte, nel podere, per accudire i genitori, i suoceri, i figli, il campo. Quando, e se, l'uomo ritorna a casa, dopo anni da emigrato, la ricostruzione dell'equilibrio, familiare e sociale, non è automatica. *"Quiero algo mejor para ustedes. Si me piden ropa, no hay. Si me piden dinero, no hay"*<sup>16</sup>, dice alla propria moglie Pedro, di ritorno in Messico dopo anni di emigrazione negli USA, nel film *"Aquí"*

<sup>16</sup> Traduzione: "Desidero qualcosa di meglio per voi. Se mi chiedete vestiti, non ci sono. Se mi chiedete soldi, non ci sono".



y allá”. La moglie, sconsolata, risponde: “*Pero no quiero que te vayas*”<sup>17</sup>. Pedro, sordo a quest’ultimo richiamo, dopo pochi mesi vissuti quasi da estraneo, in famiglia e nel villaggio, riprende la strada del clandestino verso nord, lasciando moglie e figlie nuovamente sole, con la prospettiva di un pugno di rimesse in mano.

### 5. Il pacchetto agricolo della Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, nei dipartimenti di Quiché e Huehuetenango, ha messo in campo un pacchetto integrato di sviluppo rurale. Da un lato, mediante PRODEL, ha rafforzato il tessuto socio-economico dei territori dediti alla produzione rurale, facendo leva sulla pianificazione partecipativa dello sviluppo e puntando sulla valorizzazione delle filiere agricole del miele, della patata e del caffè, a supporto di 11 organizzazioni di produttori; dall’altro, mediante un progetto di contrasto e prevenzione della malattia della ruggine del caffè, affidato alla FAO, sta aiutando i piccoli produttori della sub-regione Huista di Huehuetenango ad affrontare in maniera integrata (assistenza tecnica, sicurezza alimentare, rinnovamento piante, sistema di allerta precoce, organizzazione comunitaria, ecc.) un’emergenza, la ruggine, che negli ultimi due anni ha provocato una contrazione della produzione di caffè che si aggira, in Quiché e Huehuetenango, tra il 50 e l’80%. Inoltre, la Cooperazione italiana, mediante lo IAO<sup>18</sup>, sta da tempo rafforzando, in termini produttivi e commerciali, cooperative di caffè nei Dipartimenti di Sololà e Alta Verapaz.



Il pacchetto di interventi agricoli messo in campo dalla Cooperazione italiana ha incontrato vasti consensi anche tra le autorità guatemalteche competenti. L’attuale Ministro dell’Agricoltura del Guatemala (MAGA), Elmer Lopez, in particolare, ha pubblicamente definito PRODEL, lo scorso 25 novembre, “una guida essenziale per il mondo rurale del Guatemala; un modello cui intendiamo attenerci per proseguire nel percorso che conduce allo sviluppo agricolo del Paese”<sup>19</sup>. Ekaterina Parrilla, attuale Segretaria di Stato per la Pianificazione e la Programmazione (SEGEPLAN), sempre riferendosi a PRODEL, ha sostenuto a più riprese che il programma ha fornito strumenti e informazioni di grande utilità non solo per il rafforzamento del Sistema Nazionale di Pianificazione del Paese e per il miglioramento delle capacità istituzionali di comuni e dipartimenti nella promozione dello sviluppo territoriale, ma anche per la

<sup>17</sup> Traduzione: “Ad ogni modo, non voglio che te ne vada”.

<sup>18</sup> Si fa riferimento alle due fasi del Progetto “Café y Caffè”, finanziato dalla Cooperazione italiana in America centrale ed eseguito dall’Istituto Agronomico d’Oltremare (IAO) di Firenze.

<sup>19</sup> Parole pronunciate dal Ministro Lopez in occasione dell’evento di collocazione della prima pietra del “Centro della patata”, finanziato dal Programma PRODEL della Cooperazione italiana a beneficio dell’organizzazione “Comité de la papa”, con sede nel Comune di Chiantla, Dipartimento di Huehuetenango. All’evento, tenutosi lo scorso 25 novembre, erano presenti, tra gli altri, l’Ambasciatore d’Italia in Guatemala, Fabrizio Pignatelli della Leonessa, il Direttore della FAO in Guatemala, il Vice Direttore del PNUD in Guatemala, la Direttrice dell’ONG Helvetas, il Governatore del Dipartimento di Huehuetenango, il Sindaco del Comune di Chiantla.

## STORIE DI COOPERAZIONE



recente elaborazione del primo piano di sviluppo nazionale del Guatemala, il cosiddetto “*Katun, Nuestra Guatemala 2032*”.

A suggello dei buoni risultati ottenuti fino ad ora da PRODEL, e in prossimità della sua chiusura, prevista per aprile 2015, il prossimo mese di febbraio verrà presentato, in Guatemala, il libro “*Terre verticali*”<sup>20</sup>. Ai testi e alle foto di tale pubblicazione la Cooperazione italiana, il PNUD (amministratore del Programma), la SEGEPLAN e il MAGA (istituzioni nazionali incaricate dell’esecuzione del Programma) affideranno il compito di riassumere non solo e non tanto i risultati ottenuti e l’approccio metodologico declinato dal Programma PRODEL, ma anche e soprattutto le storie di vita dei piccoli produttori dell’altopiano guatemalteco.

Il mondo rurale del Guatemala assomiglia a una pannocchia di granturco: a ogni grano, un migrante. A ogni migrante, un contadino. A ogni contadino, una terra, verticale, da scalare, possibilmente con l’ausilio dell’imbracatura fornita dall’associazionismo, dalla cooperazione e dalla solidarietà.



<sup>20</sup> Testi di Luigi Pierleoni (Consigliere tecnico principale del Programma PRODEL), foto di Caroline Trutmann, introduzioni a firma dell’Ambasciatore d’Italia in Guatemala, Fabrizio Pignatelli della Leonessa, del Direttore di UNDP Guatemala, Igor Garafulic, del Ministro dell’Agricoltura del Guatemala, Elmer Lopez e della Segretaria di Stato per la Pianificazione e la Programmazione del Guatemala, Ekaterina Parrilla.



## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA REGIONE DEL VENETO

a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata<sup>1</sup>  
e in collaborazione con la Sezione Relazioni Internazionali della Regione del Veneto<sup>2</sup>



© Regione del Veneto. Eritrea, Progetto "Teareshi: sviluppo sostenibile per l'Eritrea"

### La Struttura regionale di riferimento per le attività di cooperazione

La Sezione Relazioni Internazionali è la struttura che cura le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale e, più in generale, le attività afferenti alle relazioni istituzionali della regione e ai rapporti con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con organismi ed agenzie internazionali.

#### Ambiti di intervento:

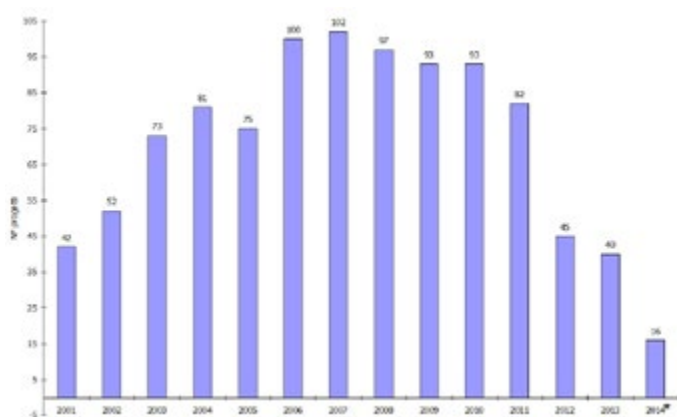
- rapporti istituzionali internazionali e sottoscrizione di protocolli d'intesa o accordi con regioni e stati esteri;
- partecipazione alle attività di enti e organismi internazionali e interregionali europei;
- cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale;
- promozione dei diritti umani e della cultura di pace;
- sostegno al commercio equo e solidale;
- gestione di progetti internazionali, in particolare quelli a finanziamento europeo;
- utilizzo delle apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale;
- conservazione e recupero del patrimonio culturale di origine veneta in istria e dalmazia e nel mediterraneo;
- tutela delle minoranze etnico-linguistiche;
- promozione delle pari opportunità fra uomo e donna ;
- prevenzione e contrasto della violenza contro le donne

<sup>1</sup> All'interno del MAECI, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti locali e DGCS.

<sup>2</sup> Diego Vecchiato, Responsabile Sezione Relazioni Internazionali della Regione del Veneto.



Gli interventi regionali di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale sono disciplinati dalla L.R. 55/1999<sup>3</sup>, con la quale la Regione ha attribuito ai principi di pace e sviluppo la valenza di diritti inalienabili della persona e dei popoli, in armonia con i principi costituzionali e del diritto internazionale.



Progetti di Cooperazione Decentrata allo Sviluppo (L.R. 55/199). Nota: per il 2014, il dato è riferito alle sole iniziative dirette e partecipate, non essendo ancora state individuate le iniziative a bando.

L'intento è stato quello di riconoscere pari dignità e valore, anche in termini di programmazione delle attività, ai temi della cooperazione e solidarietà da un lato e a quelli della promozione della pace e dei diritti umani, dall'altro<sup>4</sup>.

La Regione è pertanto attiva da circa venticinque anni nelle attività di cooperazione allo sviluppo.

Per perseguire queste finalità, la Regione ha individuato i seguenti **strumenti di programmazione**:

- il "programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale" e il "programma triennale degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace", entrambi approvati dal consiglio regionale;
- i "piani annuali di attuazione", approvati dalla giunta regionale.

Gli **obiettivi generali** indicati dal programma triennale 2013 - 2015 sono:

- 1) promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
- 2) tutela, salvaguardia e valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale;
- 3) rafforzamento del ruolo delle donne;
- 4) tutela dell'infanzia;
- 5) rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
- 6) sostegno al ruolo attivo dei migranti<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55: "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" che innova una precedente legge regionale 30 marzo 1988, n. 18 "interventi regionali per la promozione di una cultura di pace" nelle stesse materie.

<sup>4</sup> In questa direzione va anche inserita, in tempi più recenti, l'approvazione della l.r. n. 6/2010 che ha riconosciuto il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, sostenendo la sua diffusione con l'obiettivo di promuovere giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente e favorendo la crescita della informazione e consapevolezza dei consumatori

<sup>5</sup> L'art. 5, comma 3 della l.r. n. 55/1999 dispone che la regione possa realizzare direttamente iniziative di cooperazione decentrata oppure sostenere, mediante mezzi e contributi, le iniziative promosse da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato, onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ed associazioni di immigrati del veneto.





Tali obiettivi vengono raggiunti attraverso **tre linee di intervento** che prevedono:

- iniziative realizzate **direttamente** dalla regione, in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- iniziative **partecipate** in collaborazione con enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- iniziative **a contributo**, promosse e realizzate da istituzioni del privato sociale, in collaborazione con enti pubblici del territorio regionale e dei paesi di intervento.

## Aree geografiche prioritarie:

- africa sub sahariana;
- mediterraneo e medio oriente;
- asia, limitatamente al subcontinente indiano ed al sud est asiatico;
- america latina;
- europa sud orientale e repubbliche ex sovietiche

## Visione strategica:

Il programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- 1) l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi;
- 2) il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione.



© Regione del Veneto. Haiti, Progetto "Solidarietà nell'emergenza per il popolo haitiano dopo il terremoto ed ora con il colera"

Il progressivo affermarsi di logiche di collaborazione e co-responsabilizzazione nel sostegno a un dato territorio, hanno individuato nuovi modelli che accanto al tradizionale **approccio per "progetti"**, sviluppano un **approccio per "processi"**, più attento ai cambiamenti, alle evoluzioni dei contesti e alle dinamiche di sviluppo del territorio.

Nell'ultimo triennio di attività 2012–2014, sono state attivate e, in alcuni casi già realizzate:

- 57 iniziative dirette regionali,
- 14 iniziative partecipate e
- sono stati ammessi a finanziamento **25 progetti a bando**<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Per questi ultimi va precisato che sono dati non definitivi in quanto non sono ancora state completate, a novembre 2014, le istruttorie per la valutazione delle 67 domande presentate per il finanziamento dei progetti a bando, previsti dal piano annuale 2014.



Tra le iniziative partecipate vanno evidenziati **3 progetti** con la Regione del Veneto ente capofila che hanno ottenuto il finanziamento europeo per un totale di oltre **5 milioni di euro**<sup>7</sup>:

*“Su.Pa. – Successful Paths. Supporting human and economic capital of migrants”*

Per attività di supporto al ritorno produttivo di migranti senegalesi nelle loro terre d'origine e l'attivazione di un fondo di garanzia in **Senegal**, concluso ad inizio 2012

*“COCAP – Cohesión social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas”*

Con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale attraverso il miglioramento delle catene produttive delle piccole e medie imprese in **Brasile, Argentina e Paraguay**. Progetto concluso ad aprile 2013.

*“GL.O.B.: Governance local para a biodiversidade”*

Con l'obiettivo di favorire il miglioramento delle capacità delle autorità locali nella formulazione di politiche e programmi finalizzate alla salvaguardia della agrobiodiversità in **Angola, Mozambico e Brasile**. Progetto iniziato ad aprile 2014 e della durata di tre anni.



© Regione del Veneto. Brasile, Progetto “Posso giocare? Per lui è un sogno, rispondi di sì”

## Caratteristiche specifiche dell'attività della Regione in tema di cooperazione allo sviluppo

Il territorio regionale si distingue per peculiarità ed elementi distintivi propri, tra i quali: un tessuto produttivo capillare, una rete di istituti bancari a sostegno del sistema produttivo, un altrettanto capillare tessuto associativo di volontariato, sia cattolico che laico, un elevato numero di comuni e di altri enti erogatori di servizi sul territorio. Queste peculiarità hanno trovato applicazione anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso la costituzione di partenariati attivi tra soggetti istituzionali e privati che riconoscono alla regione il ruolo di soggetto di coordinamento.

Coordinamento che si sviluppa su **due livelli**. Il **primo** (detto “cognitivo”) è garantito dall'aggiornamento della banca dati sui progetti attivati, dalla pubblicazione “i percorsi dello sviluppo” sui temi della cooperazione, dal monitoraggio in loco dei progetti e dalla pubblicazione sul sito regionale delle iniziative<sup>8</sup>; il **secondo** (detto “propositivo”) è garantito dalla costante attenzione alle opportunità offerte a livello europeo, ma anche al ruolo di sostegno finanziario dei nuovi attori che si impegnano nel sostenere e finanziare interventi di cooperazione considerati di particolare rilevanza.

<sup>7</sup> Di seguito si riportano inoltre i paesi destinatari degli interventi di cooperazione approvati, suddivisi per area geografica: Africa Sub-Sahariana: Angola, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Congo (Repubblica Democratica), Costa D'avorio, Eritrea, Etiopia, Guinea Bissau, Kenya, Madagascar, Mozambico, Rwanda, Senegal, Somalia, Sudafrica, Sudan, Tanzania, Tunisia E Zambia. America Latina: Argentina, Brasile, Ecuador E Uruguay. Europa Sud Orientale E Repubbliche Ex Sovietiche: Albania, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Croazia, Montenegro E Slovenia. Maghreb E Medio Oriente: Territori Palestinesi Occupati. Asia, Limitatamente Al Subcontinente Indiano Ed Al Sud Est Asiatico: Birmania, Cambogia, India, Nepal E Vietnam.

<sup>8</sup> Nella sezione “Un mondo di progetti” sul sito istituzionale della Regione Veneto al seguente link: <http://goo.gl/3iTd70>



© Regione del Veneto. Progetto "Manifestazione quattro passi " per il sostegno al commercio equo e solidale.



© Regione del Veneto. Burundi, Progetto "Semi di speranza in Burundi, 2011.



## Progetti in più aree geografiche 6

Progetti realizzati dalla Regione nel triennio 2012/2014 per aree geografiche. Nota: per il 2014, il dato è riferito alle sole iniziative dirette e partecipate, non essendo ancora state individuate le iniziative a bando.

## Interventi di solidarietà internazionale

A partire dal 2007 la Regione del Veneto ha sottoscritto con l'UNHCR (Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati), un accordo di collaborazione finalizzato all'attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'organismo.

Grazie a questa collaborazione sono state sostenute iniziative a favore dei rifugiati del Darfur, in Ciad, rifugiati somali in Etiopia, dei rifugiati afgani in Pakistan, e nel 2012-2013 a favore degli sfollati dello Sri Lanka a seguito della guerra civile che ha insanguinato il paese dal 1983 al 2009.

Nel 2014 è in corso di avvio un progetto volto a garantire assistenza medica ospedaliera a rifugiati siriani in Giordania.

## Collaborazione con il MAECI

La collaborazione con il MAECI avviene sia attraverso i canali istituzionali di concertazione quali l'intesa Stato Regioni e l'adesione della Regione all'OICS, sia attraverso la partecipazione a programmi promossi dal Ministero.

Con riferimento al triennio 2012 – 2014, il Veneto ha aderito al Programma "Plasepri - plateforme d'appui au secteur privé et à la valorisation de la diaspora sénégalaise en Italie", cofinanziato dal governo italiano e dal governo senegalese, mirante a costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca allo sviluppo del settore privato senegalese.

È possibile reperire ulteriori informazioni sull'attività di cooperazione del Veneto al seguente link: <http://goo.gl/ZI3euv>



## PRESIDENZA ITALIANA DELL'UE: UN NUOVO INIZIO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

BILANCIO POSITIVO PER IL SEMESTRE ITALIANO NEL SETTORE SVILUPPO

a cura dell'Uff. I

Il programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'UE è intitolato "Un Nuovo Inizio". Un titolo che non teme di mostrare forti ambizioni in un ambito, quello delle **politiche europee**, da sempre **al centro dell'azione estera dell'Italia**. Tale ambizione si riflette anche negli obiettivi e nelle priorità individuate per il settore sviluppo. Il capitolo dedicato a questo settore inizia con un'affermazione tanto semplice quanto coraggiosa: "La presidenza **promuoverà una posizione comune dell'UE sull'Agenda per lo Sviluppo post-2015**". Ebbene, a chiusura dei Consigli dell'UE tenutisi a Bruxelles in questi ultimi giorni, è possibile dire: obiettivo raggiunto!



Il Consiglio Affari Generali del 16 dicembre ha adottato le **Conclusioni sull'Agenda post-2015**, che fissano la posizione comune dell'UE in vista dell'apertura dei negoziati intergovernativi in sede ONU. Senza esagerazioni è allora lecito parlare di un nuovo inizio per il ruolo che l'UE potrà e dovrà ricoprire nell'elaborazione della futura agenda globale per lo sviluppo. L'approvazione di tali Conclusioni non poteva essere considerato un esito scontato all'inizio del semestre. Nei lavori dell'Open Working Group delle Nazioni Unite, conclusisi a luglio con un report che identifica 17 goals, la UE non ha giocato un ruolo forte e gli Stati Membri si sono presentati divisi. Ad inizio semestre la presidenza italiana ha allora voluto porre un obiettivo chiaro: **promuovere una posizione comune dell'UE**, in modo da evitare la frammentazione dei suoi Stati Membri nei negoziati onusiani. Un obiettivo innanzitutto strategico, non essendo ancora avviati i negoziati è infatti necessario mantenersi, secondo le parole del Vice Ministro Pistelli, "**firm on principles and flexible on details**". Le Conclusioni del Consiglio hanno il merito di fissare i principi a cui l'UE non sarà disposta a rinunciare nell'elaborazione dei *Sustainable Development Goals*, come il loro carattere trasformativo e universale, lasciando tuttavia aperta la porta del negoziato con la *membership* ONU e in particolare con quei Paesi partner che spesso si trovano su posizioni diverse quando si discute di sviluppo globale.

La presidenza italiana ha inoltre avuto il merito di dare risalto ad altre due tematiche innovative: il **nesso tra migrazione e sviluppo** e il **ruolo del settore privato nello sviluppo**. I fenomeni migratori vanno infatti affrontati nelle loro diverse angolature, partendo dalla gestione dei flussi e passando dalla lotta al traffico di migranti, senza tuttavia tralasciare gli effetti positivi che i migranti possono apportare in termini di sviluppo. Il tema è stato portato per la prima volta all'attenzione del CAE-Sviluppo e sono state perciò approvate delle Conclusioni ad hoc al fine di sottolineare la volontà dell'UE di veder riconosciuto il nesso tra migrazione e sviluppo nell'Agenda post-2015, di promuovere l'imprenditoria

La presidenza italiana ha inoltre avuto il merito di dare risalto ad altre due tematiche innovative: il **nesso tra migrazione e sviluppo** e il **ruolo del settore privato nello sviluppo**. I fenomeni migratori vanno infatti affrontati nelle loro diverse angolature, partendo dalla gestione dei flussi e passando dalla lotta al traffico di migranti, senza tuttavia tralasciare gli effetti positivi che i migranti possono apportare in termini di sviluppo. Il tema è stato portato per la prima volta all'attenzione del CAE-Sviluppo e sono state perciò approvate delle Conclusioni ad hoc al fine di sottolineare la volontà dell'UE di veder riconosciuto il nesso tra migrazione e sviluppo nell'Agenda post-2015, di promuovere l'imprenditoria

## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE



dei migranti e l'utilizzo delle rimesse per fini produttivi, nonché di favorire la creazione di partenariati che includano la diaspora nella pianificazione degli interventi di cooperazione.

In secondo luogo, è stato assicurato rilievo al ruolo del settore privato. Per troppo tempo si è guardato al settore profit con diffidenza, è ora di riconoscere che l'impresa può essere un motore di crescita sostenibile. Proprio per tale motivo l'Italia ha promosso un'azione dell'UE per l'avvio di un partenariato tra istituzioni, società civile e mondo imprenditoriale. Solo coinvolgendo quest'ultimo nelle politiche di sviluppo sarà possibile agire con maggiore efficacia e coerenza e garantire un futuro maggiormente prospero ed equo ai Paesi partner.

La presidenza italiana è stata infine impegnata anche su un tema tradizionalmente al centro delle politiche di cooperazione nazionali: la nutrizione. Durante il semestre Commissione e Consiglio hanno confermato l'obiettivo di ridurre di 7 milioni entro il 2025 i bambini affetti da rachitismo. Si è quindi creato un collegamento tra l'**Anno Europeo per lo sviluppo 2015** e **EXPO Milano**, enfatizzando l'importanza della **sicurezza alimentare e nutrizionale**.

L'attuazione del programma di presidenza da parte del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale non sarebbe stata possibile senza il fondamentale **coordinamento con lo società civile**. Le riunioni del Tavolo inter-istituzionale per la cooperazione allo sviluppo, il calendario di eventi elaborato dalle reti di Ong italiane ed europee come pure i continui incontri informali con i loro rappresentanti, hanno contribuito in maniera determinante apportando idee concrete e sensibilizzando l'opinione pubblica.

# LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

## GLI AIUTI UMANITARI



### BILANCIO POSITIVO DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'EU

a cura dell'Uff. VI

*È positivo il bilancio del semestre di Presidenza Italiana dell'UE del Gruppo di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea sugli aiuti umanitari (COHAFA), riunitosi a Bruxelles per la sesta ed ultima volta l'11 e 12 dicembre scorso.*

*I risultati raggiunti dall'Italia durante questi intensi sei mesi di lavori fra Roma e Bruxelles, sono riassunti in un documento condiviso dalla Presidenza con i delegati del COHAFA nel corso della riunione di dicembre.*

*Il semestre ha visto l'Italia fortemente impegnata nell'organizzazione delle riunioni del gruppo, durante le quali i delegati umanitari dei 28 Stati Membri dell'Unione hanno concentrato la loro **attenzione sulle crisi regionali** (il "core business" del COHAFA), insistendo sulla necessità di rafforzare l'"**advocacy**" umanitaria per il rispetto del Diritto Umanitario internazionale e di elevare il profilo del Gruppo all'interno delle Istituzioni comunitarie.*

*In questa azione, la Presidenza ha concentrato i propri sforzi sulle crisi in corso nell'area **del Mediterraneo e del Medio Oriente** – in Siria, in Iraq, a Gaza – ma ha anche dedicato attenzione alle tante **emergenze dimenticate**, in particolare in Africa, e - da ultimo - all'azione volta a garantire una risposta efficace e coordinata dell'Unione Europea all'epidemia di Ebola.*

*Rispondere efficacemente alle crisi significa anche mettere in campo tutti gli strumenti, tecnici e professionali, utili a salvare vite umane, in particolare nel caso di disastri naturali. Si colloca in questo quadro l'azione della Presidenza italiana, coronata da successo, di potenziare il **coordinamento fra le attività umanitarie e quelle di protezione civile** e di rafforzare in tal modo l'efficacia della risposta della Comunità internazionale nelle catastrofi naturali. Da questo punto di vista, le **Conclusioni approvate** dal Consiglio del 16 dicembre segnano l'inizio di un percorso virtuoso, suscettibile di rafforzare l'azione umanitaria dell'Unione.*

*Infine, la Presidenza ha promosso un'accelerazione del dibattito su come garantire una protezione adeguata, nelle situazioni di conflitto, delle **donne vittime di violenza** - soprattutto sessuale - e delle **persone con disabilità**, promuovendo un approccio che tenga conto delle loro specifiche esigenze nella fase di ideazione, programmazione e realizzazione pratica di tutti i progetti di emergenza. Anche in questo caso, l'azione dell'Italia ha creato i presupposti per migliorare la risposta umanitaria dell'Unione.*



## **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**

### **Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo**



*Il 10 dicembre si è tenuta alla Farnesina la settima riunione dell'anno del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, presieduta dal Vice Ministro Lapo Pistelli.*

*Il Comitato ha approvato il finanziamento di iniziative per oltre **26 milioni di euro**.*

*Il Direzionale ha dato parere favorevole al finanziamento del **programma agricolo Italia-Senegal** con un credito d'aiuto di 15 milioni di euro e una componente a dono di 1,4 milioni. Il programma consentirà di proseguire ed espandere l'azione italiana per lo sviluppo del settore agricolo senegalese e il rafforzamento della sicurezza alimentare, raggiungendo **500 comunità rurali** con investimenti per il miglioramento della produzione agricola e interventi di assistenza tecnica, formazione e sostegno alla governance.*

*È stato approvato anche il contributo da tre milioni di euro al fondo fiduciario creato dall'Unione Europea per incrementare la coerenza e l'efficacia dell'azione di risposta alle conseguenze della **crisi siriana**. La Cooperazione italiana contribuirà inoltre con due milioni di euro al trust fund della Banca Mondiale per sostenere il rafforzamento delle capacità dell'amministrazione finanziaria in Somalia.*

*Tra le iniziative che hanno avuto via libera verde figura anche il programma per la gestione delle **risorse idriche del fiume Jouz in Libano** e per la produzione di energia da piccole centrali idroelettriche (2 milioni di euro), la seconda fase del programma di **sostegno alle associazioni di piccoli produttori di caffè in Centro America** (in particolare in Guatemala ed El Salvador) e un contributo alla FAO per un intervento nei **settori idrico e agricolo in Sudan**.*

*Il Comitato Direzionale ha infine adottato la delibera relativa all'avviso pubblico per la presentazione dei **progetti di informazione ed educazione allo sviluppo** promossi dalle Ong (Info/Eas), pubblicato sul sito della Cooperazione italiana.*

## ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Delibere del Comitato Direzionale**

*Le delibere sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Delibere/Delibere.html>

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

*Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

*I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

*Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>





## DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

### Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini  
dgcs.segreteriadg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

---

### Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

### Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

### Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

---

## UFFICI DGCS

### Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Paolo Palminteri  
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

### Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

### Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich  
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

### Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè  
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

### Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Stefano Pisotti  
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

### Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi  
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

### Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio  
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

### Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Sergio Pagano  
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

### Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto  
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecci  
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

# CONTATTI



## Ufficio XI *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali*

### Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

## Ufficio XII *Gestione e valorizzazione delle risorse umane*

### Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna  
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

---

## UNITÀ TECNICA CENTRALE

Tel. 06 3691 6257  
dgcs.utc@esteri.it

### Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

**Area Tematica 1** *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

#### Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti  
Tel. 06 3691 6288

**Area Tematica 2** *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

#### Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma  
Tel. 06 3691 6712/6268

**Area Tematica 3** *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

#### Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Tel. 06 3691 6326/6263

**Area Tematica 4** *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

**Area Tematica 5/6** *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

#### Area Tematica Emergenze

##### Coordinatore

Esperto Marco Falcone  
Tel. 06 3691 6336

---

### Coordinamento Coop. Decentrata, Interuniversitaria e ambiente

Cons. d'Ambasciata Grammenos Mastrojeni  
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

### Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli  
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

### Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
filippo.alessi@esteri.it  
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

### Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

### Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella  
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

# CONTATTI



## Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Ginevra Letizia

Lodovica Longinotti

Giancarlo Palma

Bianca Maria Pomeranzi

Loredana Stalteri

## Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

## UNITÀ TECNICHE LOCALI

### Addis Abeba, Etiopia

**Paesi:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**Sezione Distaccata:** Juba, Sud Sudan

**Direttore UTL:** Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

### Beirut, Libano

**Paesi:** Libano, Siria, Giordania

**Direttore UTL:** Gianandrea Sandri

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

### Dakar, Senegal

**Paesi:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali

**Direttore UTL:** Pasqualino Procacci

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

### Gerusalemme, Palestina

**Direttore UTL:** Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

### Hanoi, Vietnam

**Paesi:** Vietnam, Cambogia, Laos

**Direttore UTL:** Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

### Il Cairo, Egitto

**Direttore UTL:** Marco Platzler

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

### Islamabad, Pakistan

**Direttore UTL:** Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

### Kabul, Afghanistan

**Direttore UTL:** Walter Zucconi

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

### Khartoum, Sudan

**Paesi:** Sudan, Eritrea

**Direttore UTL:** Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.coopitsudan.org

### La Paz, Bolivia

**Paesi:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**Direttore UTL:** Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

### Maputo, Mozambico

**Paesi:** Mozambico, Swaziland

**Direttore UTL:** Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

### Nairobi, Kenya

**Paesi:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

**Direttore UTL:** Martino Melli

**Direttore UTL (designato):** Teresa Savanella

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

### San Salvador, El Salvador

**Paesi:** El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize,

Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

**Direttore UTL**

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

### Tirana, Albania

**Paesi:** Albania, Kosovo

**Direttore UTL:** Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

### Tunisi, Tunisia

**Paesi:** Tunisia, Marocco, Mauritania,

**Direttore UTL:** Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

### Yangon, Myanmar

**Direttore UTL:** Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”  
Anno IV – Numero 12 – Dicembre 2014  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai  
Coordinamento Editoriale: Simone Landini  
Redazione: Giulia Dosi, Federica Parasiliti, Roberto Ragozzino  
Segretaria di redazione: Francesca Siani  
Editore: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo  
Copertina: Stefania Federici  
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - [www.ediguida.it](http://www.ediguida.it)  
Hanno collaborato a questo numero: Domenico Bruzzone, Tiziana Bruzzone, Dania Cossa, Raffaele Del Cima, Maria Pia Dradi, Efrem Ferrari, Paolo Gallizioli, Chiara Lazzarini, Marco Malvestuto, Marco Marchetti, Cristina Natoli, Luigi Pierleoni, Pasqualino Procacci, Marina Rini, Alice Rosmini, Lulijeta Shtino, Nicola Tissi, Rosa Ullucci, Diego Vecchiato



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: [bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com](mailto:bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com)  
**Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)**

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.  
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
P.le della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
T +39 06 3691 4336

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)